

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

PABLO LUCHESSA

DIPLOMA OF ADVANCED STUDIES
IN BIBLIOTECHE E SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

LIBRERIA PATRIA

BREVE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE A PROMOZIONE DEL FONDO

TUTOR

BARBARA ROBBIANI

Abstract

La Libreria Patria è – tra i fondi della Biblioteca cantonale di Lugano – quello che, senza il timore di incorrere in eccessi, si può definire come il suo fiore all’occhiello. Dal carattere prettamente regionale – legato alla storia, alla cultura e al territorio del Canton Ticino –, essa costituisce un *unicum* non solo per le sue peculiarità intrinseche, ma anche per il carattere straordinario già sin dalla sua costituzione. Patrimonio ricchissimo – in termini sia quantitativi che di varietà delle risorse – la Libreria Patria è un mondo che vale la pena di essere scoperto e portato a conoscenza dei più giovani. Il presente lavoro si propone dunque di promuovere il Fondo attraverso una breve attività di animazione rivolta in particolare agli studenti di Scuola media del secondo ciclo di orientamento.

Sommario

1. Introduzione	3-4
2. Libreria Patria	5-8
2.1. <i>Costituzione e principali sviluppi storici del Fondo</i>	5-8
2.2. <i>Composizione e caratteristiche principali del Fondo</i>	8-9
3. Promozione e valorizzazione nelle biblioteche	10-15
3.1. <i>Le attività culturali</i>	10-11
3.2. <i>Le attività culturali nella Biblioteca cantonale di Lugano</i>	11
3.3. <i>Le animazioni dei bibliotecari: tra valorizzazione e promozione delle raccolte in Biblioteca</i>	12-13
3.4. <i>Ideazione, schema e obiettivi della mia proposta di animazione</i>	13-14
3.4.1. <i>Schema dell'animazione</i>	14-15
3.4.2. <i>Obiettivi dell'animazione</i>	15
4.1. Recupero e preparazione dei materiali	16
4.2. Contesto politico e antefatto	16-17
4.3. Riflessioni finali: fonti storiche e fake news	18-20
5. Conclusioni	21-22
Bibliografia, sitografia	23-24
Allegati	25

1. Introduzione

L'anima di una biblioteca si fonda – se vogliamo – dall'incontro di due costituenti fondamentali: gli utenti e le sue risorse. L'utente – termine non troppo elegante che designa colei o colui che usufruisce di un bene, di un servizio pubblico o di un patrimonio culturale –, o il fruitore o – ancora – il lettore, rappresenta naturalmente la componente umana di tale relazione. Coloro che denominiamo con queste espressioni sono – se vogliamo trovare un termine che racchiuda efficacemente il senso di individualità e dignità umana – *persone*: persone che possiedono bisogni informativi variegati – ma anche tutta una serie di bisogni di altre tipologie – che possono soddisfare attingendo all'istituzione bibliotecaria. Dall'altro lato – come detto – troviamo in una biblioteca le sue risorse, le quali sono comunemente identificate con i documenti che la caratterizzano istantaneamente, a cominciare dal libro nelle sue svariate forme. Ciononostante – affinché questi “costituenti fondamentali” si possano incontrare efficacemente – è necessaria, in realtà, la presenza di un terzo attore assolutamente indispensabile: il bibliotecario. Il bibliotecario – nella relazione tra le persone e le risorse di una biblioteca – svolge la funzione fondamentale di mediazione: attraverso le sue prerogative e le sue competenze professionali, può creare un felice sodalizio tra i bisogni delle persone e le risorse che – nel solco delle biblioteche contemporanee – non si limitano a contemplare solo quelle che comunemente sono percepite come caratteristiche¹: gli spazi, i servizi, ..., le stesse interazioni umane che qui si vengono a creare, costituiscono ciò che – verosimilmente – la biblioteca moderna ha da offrire. Tuttavia, l'incontro propizio tra le persone e la biblioteca non è un presupposto dato o prestabilito: in questo il bibliotecario – la biblioteca nel suo insieme – può giocare un ruolo estremamente importante. In considerazione, dunque, delle molteplici attività di promozione e valorizzazione che un'istituzione bibliotecaria può compiere per incoraggiare la corrispondenza tra questi due attori – attività che, in un contesto di biblioteca di pubblica lettura, come detto, costituiscono la prerogativa principale delle attività culturali ma per le quali anche i bibliotecari svolgono un ruolo indispensabile – il presente lavoro si propone di ideare una breve attività di animazione innovativa rispetto a quelle consolidate attualmente nella Biblioteca cantonale di Lugano. Inoltre, per dare una continuità all'indirizzo del percorso di studi DAS in biblioteche e scienze

¹ Libri, opuscoli, riviste, quotidiani, materiale audiovisivo, ..., per citarne alcuni.

dell'informazione² corrente, l'attività intende rivolgersi ad allieve e allievi di scuola media ed è destinata alla promozione di uno dei numerosi fondi della Biblioteca cantonale di Lugano: la Libreria Patria. La scelta di prendere in considerazione tale raccolta è dovuta principalmente alle sue peculiarità che ne fanno una risorsa di assoluto interesse e che merita di essere promossa tra i giovani. Nella prima parte del lavoro, sarà previsto un approfondimento relativo alla sua costituzione e ai suoi principali sviluppi storici. In aggiunta, verranno trattati gli estremi relativi alle caratteristiche precipue del Fondo e verrà data una breve panoramica dei materiali che lo compongono.

Sempre nella prima parte, verrà indagato l'aspetto relativo alla promozione-valorizzazione dei materiali di una biblioteca e – in particolare – verrà fatto riferimento alle attività promosse in seno alla Biblioteca cantonale di Lugano. A ciò si aggiungerà – rapidamente – una riflessione sulla presente attività di animazione rivolta ai giovani per la valorizzazione della Libreria Patria.

In un secondo momento verrà delineato il progetto vero e proprio che ho scelto di destinare agli studenti di scuola media, in particolare alle classi terze e quarte (ciclo di orientamento della Scuola media). L'attività di animazione prevede un coinvolgimento diretto degli allievi, che avranno modo di confrontarsi e lavorare con alcuni materiali selezionati del Fondo.

² A.a. 2021-2022.

2. Libreria Patria

2.1. Costituzione e principali sviluppi storici del Fondo

La costituzione del fondo della Libreria Patria deve la propria fortuna a Luigi Lavizzari. Già deputato in Gran Consiglio e Consigliere di Stato – cariche che ricoprì in più momenti dalla metà degli anni quaranta alla metà degli anni sessanta dell'Ottocento – Lavizzari assunse – tra gli altri – il ruolo di docente (1853) e di direttore del Liceo (1855-58). La genesi del Fondo è inizialmente svincolata da quella della Biblioteca cantonale e tuttavia – successivamente – ne rappresentò uno tra i più importanti sviluppi. Quest'ultima, istituita a seguito della “riforma scolastica del 1852 che tolse il primato dell'istruzione agli ecclesiastici” (C. Agliati, 2007), si avviò quindi sulla base del recupero delle risorse di proprietà delle biblioteche conventuali dovute al loro scorporamento: conseguenza del più ampio processo di secolarizzazione dei beni appartenenti alla Chiesa e di soppressione dei vari ordini conventuali. In un primo momento la Biblioteca cantonale di Lugano ereditò³ – per così dire – i patrimoni librari che provenivano in particolare dalle biblioteche dei Riformati di Santa Maria degli Angeli e da quelle dei Somaschi. Secondo gli intenti delle istituzioni politiche dell'epoca, che secondo una serie di riforme si proposero di edificare una profonda riorganizzazione dell'istruzione superiore in senso laico, ciò voleva dire confrontarsi in un primo momento con un'ingente quantità di volumi – pari ai due terzi circa della raccolta – di carattere religioso: “l'origine conventuale delle collezioni [vide la] netta predominanza delle opere teologiche e degli scritti di spiritualità a discapito di quelle ‘profane’” (L. Saltini, 2005). Ed è proprio in considerazione di un simile stato di cose, contraddistinto dalla carenza di opere fondamentali secondo i propositi dell'istruzione pubblica – in particolare “emerse la grave mancanza di testi fondamentali, come quelli riguardanti la storia nazionale [e] le discipline scientifiche” (L. Saltini, 2005) – che cominciò a innestarsi il progetto di creazione di una Libreria Patria. Come anticipato, il promotore di tale collezione fu Luigi Lavizzari: nel 1861 – dopo aver ricoperto le funzioni di direzione del Liceo – creò il Fondo con il proposito di allestire una collezione di “libri, opuscoli, litografie, incisioni, riguardanti il Cantone o prodotti da ticinesi” (Conto Reso, 1861). Tuttavia, similmente agli esordi della Biblioteca cantonale – che, dalla sua istituzione

³ Si trattò, più precisamente, di un'incamerazione a seguito dell'approvazione della legge di Riforma della scuola (9 giugno, 1852).

nel 1852, si avviò all'utenza (in special modo docenti e studenti) solo nel 1856 – il Fondo accusò una fase di stallo dovuta – in questo caso – a ragioni di salute del suo fondatore che, pertanto, non poté occuparsene con il vigore necessario. Ciononostante – seppur il Fondo in un primo momento rimase distinto dalla Biblioteca cantonale e nel 1870 contava soltanto 213 volumi (Morosoli, 1935) – la singolare collezione di pubblicazioni legate al territorio venne ripresa in seguito da Giovanni Nizzola: qualche anno più tardi – grazie anche a fortunate donazioni – la Raccolta si arricchì considerevolmente sotto la sua gestione e venne istituito un primo regolamento per la stessa. I successivi sviluppi della Libreria Patria – e della Biblioteca cantonale tutta – andarono di pari passo con le trasformazioni sociali che si inaugurarono verso la fine dell'Ottocento, innescando così una serie di rinnovamenti – talvolta rimasti allo stato di propositi – a tutti i livelli: dalla nuova infrastruttura per impiantare la nuova sede della Biblioteca cantonale⁴, alla promozione di figure professionali con maggiori competenze tecniche in ambito biblioteconomico. Ma è con il Novecento in particolare, e con le conseguenze scaturite dalla Prima guerra mondiale e dalle successive vicende che si delinearono fin dopo il Secondo conflitto, che la Biblioteca cantonale si incaricò con forza – grazie alla mediazione fondamentale di Francesco Chiesa – di tracciare il solco che la condusse a incarnare un ruolo per la difesa dell'identità ticinese: ruolo che – in parte – venne attribuito alla Libreria Patria per le sue specificità. In risposta alla congiuntura sfavorevole determinata dalla Guerra⁵, la Libreria Patria con la sua impronta regionale – insieme allo “sforzo di ordinare e conservare tutti quei materiali che consentissero di definire e salvaguardare l'identità ticinese” (L. Saltini, 2005) – rappresentò dunque un “fondamentale basamento su cui appoggiarsi nella lotta per la difesa della identità cantonale” (L. Saltini, 2005).

Se fino a quel momento il Fondo – proprietà della Società Demopedeutica⁶ – posto sotto la curatela di Giovanni Nizzola era – come predisposto da Luigi Lavizzari sin dalla sua nascita – rimasto entro i termini di un ente esterno alla Biblioteca, ecco che nel 1913 Francesco Chiesa e Nizzola siglarono un accordo che determinò il passaggio della Raccolta sotto l'egida dello Stato. La Biblioteca poté così annettere la Libreria Patria alla propria collezione nella volontà di mantenere il tratto distintivo rispetto a quest'ultima: da subito, quindi, al Fondo venne dedicata “una segnatura particolare [e i volumi] sarebbero stati rigorosamente esclusi dal prestito a domicilio” (Marvin, 1982).

⁴ Nel 1904, la Biblioteca Cantonale trovò posto nel neonato ‘Palazzo degli studi’, attuale edificio del Liceo cantonale, della Scuola Media di Lugano e delle relative biblioteche.

⁵ La Biblioteca cantonale subì attorno al Primo conflitto, un momentaneo congelamento dei finanziamenti che ne bloccarono per un certo tempo il pieno sviluppo.

⁶ Società Domopedeutica di Stefano Franscini.

Mentre la Biblioteca cercò di incrementare il volume delle pubblicazioni da destinare alla Libreria Patria, emerse tuttavia una certa difficoltà da parte dell'Istituto nel reperimento di opere legate al territorio: a quest'altezza cronologica, e per ragioni di disponibilità economica, non fu sempre possibile accrescere regolarmente le acquisizioni. Nonostante le difficoltà dei primi periodi, il Fondo venne gradualmente incrementato e ricoprì sempre più incisivamente la funzione di baluardo “della ricerca e della difesa dell'identità locale” (L. Saltini, 2005). Ad ogni modo, fu soprattutto durante il ventennio fascista che in Ticino si svilupparono quegli ideali, quei principi essenziali, che vennero poi affidati e salvaguardati dalla Biblioteca cantonale di Lugano: ideali e principi che, da un lato, erano tesi a difendere la lingua e la cultura italiana e, a un tempo, a difendere l'identità territoriale e culturale del Cantone, che non poteva più attingere a piene mani, come in passato, al pilastro culturale italiano, in quanto il modello culturale dell'Italia si immedesimava ormai – in quegli anni – con il regime di Mussolini. Della tutela di tale paradigma, fu direttamente incaricata dalle autorità federali, la Biblioteca cantonale di Lugano che beneficiò nel 1931 – sull'emanazione di un decreto del Consiglio federale – di un sussidio finanziario e perciò del riconoscimento ufficiale da parte della Confederazione a rivestire un simile mandato e sul quale la Biblioteca si impegnò a edificare la propria missione culturale: missione che – sancita poi dalla Legge delle Biblioteche promulgata l'undici marzo del 1991 – costituisce ancor oggi le fondamenta stesse dell'Istituto. Così recita l'articolo 4. capoverso 3 del citato decreto: “La Biblioteca cantonale di Lugano ha la specifica funzione di immettere la cultura italiana nel sistema bibliotecario svizzero e di difendere e promuovere l'italianità” (Gran Consiglio, 1991). Fuor di dubbio – alla costituzione di tale caposaldo – fu il contributo imprescindibile della Libreria Patria che – per sua stessa natura – poteva rivestire pienamente la duplice funzione a difesa e promozione della lingua italiana da un lato, e a difesa e promozione dell'identità culturale del Cantone dall'altro.

Con le circostanze della Seconda guerra mondiale, la tutela della particolare identità culturale della Svizzera italiana di cui la Biblioteca si faceva garante, divenne ancora più importante dato che nel circuito culturale ticinese si aggiunsero numerosi intellettuali italiani rifugiati: la missione della Biblioteca cantonale di Lugano poté così consolidarsi felicemente grazie al prezioso contributo di tali personalità che appartenevano soprattutto al mondo letterario. Attorno agli anni Quaranta la Biblioteca – peraltro potenziata dalla nuova Sede progettata dagli architetti Tami – avviò quindi svariate collaborazioni con letterati del calibro di Giovanni Battista Angioletti, Piero Chiara e Gianfranco Contini, senza dimenticare, in tutto ciò, il contributo fondamentale di Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca cantonale di Lugano a partire dal 1942.

La presenza di personaggi di spicco del mondo culturale italiano nell'Istituto si protrasse negli anni successivi, e molti di loro collaborarono in qualità di giornalisti scrivendo sui quotidiani ticinesi. La Libreria Patria si arricchì costantemente di risorse legate al territorio fino verso gli anni Settanta: in questo periodo, infatti, l'editoria ticinese vide un forte incremento delle proprie pubblicazioni, per cui il Fondo non riuscì più ad assorbire sistematicamente l'intero *corpus* di edizioni legate al territorio.

2.2. *Composizione e caratteristiche principali del Fondo*

L'istituzione della Libreria Patria – promossa da Luigi Lavizzari il 18 febbraio 1861 – fu varata attraverso una circolare che ne delineava propositi e peculiarità. Come suesposto, la collezione fu pensata – sin dagli albori – come separata da quella della Biblioteca cantonale e venne pertanto posta separatamente presso il Liceo Cantonale. La raccolta prevedeva, inoltre, una bipartizione a seconda che le opere avessero come soggetto-oggetto – anche solo parziale – il Cantone, oppure che fossero pubblicate da editori ticinesi malgrado temi e contenuti non attinenti al territorio. Questa fondamentale distinzione – tesa quindi a “raccolgere tutte le pubblicazioni inerenti il Ticino, perché qui stampate o redatte da autori locali o trattanti temi relativi al Cantone” (L. Saltini, 2005), è tutt'ora in vigore e si manifesta tecnicamente – a livello di catalogazione in seno al Sistema Bibliotecario Ticinese – attraverso i cosiddetti codici locali specifici. Di seguito elencati, tali codici sono funzionali per distinguere chiaramente le opere del nostro territorio – le novità editoriali, tra l'altro, sono identificate dai bibliotecari col termine *Ticinensia* – da tutte le altre collezioni secondo una delle tre variabili: *tiaut*, per gli autori ticinesi, *tisog*, per i soggetti ticinesi, e *tied*, per gli editori ticinesi. Inoltre, il Fondo è interrogabile sui cataloghi SBT attraverso la *bibliografia ticinese*, “lo strumento di ricerca di notizie bibliografiche relative al Cantone Ticino”⁷.

“Libri, opuscoli, memorie, litografie, incisioni, ecc.” (L. Saltini, 2005): già a partire dal suo concepimento, Luigi Lavizzari indicò chiaramente l'intento relativo alle risorse che avrebbero formato la collezione della Libreria Patria. Non solo opere prettamente libresche, dunque, ma anche materiale “iconografico, manoscritto, persino alcuni oggetti particolari” (L. Saltini, 2005). Tutto ciò, contribuì a dotare la Libreria Patria di un tratto distintivo assolutamente eccezionale, in quanto la raccolta così concepita – e via via sviluppata – trova tutt'ora pochissimi paragoni: “esistono

⁷ <https://www.sbt.ti.ch/sbt/>.

pochissime raccolte dedicate interamente a una regione [...]. Inoltre, il caso stesso del Ticino è anomalo per la straordinaria quantità di pubblicazioni [...]" (L. Saltini, 2005).

Attualmente la Libreria Patria conta più di 49'000 monografie, più di cinquecento titoli⁸ tra riviste e periodici, circa tremila stampe e decine di manoscritti. Dall'assorbimento dell'originaria raccolta – si stimano circa 3'000 volumi nel 1916 (L. Saltini, 2005), pochi anni dopo la cessione da parte della Società Demopedeutica – il Fondo si arricchì di una quantità innumerevole di pubblicazioni reperite da privati. Ciononostante, l'enormità delle risorse che confluirono nel Fondo, si stratificarono man mano con la politica delle acquisizioni volta a recuperare tutte quelle edizioni che – secondo i dettami di cui sopra – si rifacevano alla realtà ticinese. Il sostegno alla Libreria Patria passò anche attraverso ad alcune iniziative: particolarmente importante fu la redazione di una *bibliografia ticinese*. Essa si prefigurava di stilare una bibliografia che riguardasse non solo “le pubblicazioni di autori ticinesi, o comunque riguardanti il Ticino o stampate nel Ticino durante gli anni 1900-1970” (Ramelli, 1973), ma anche quelle che concernevano “articoli e contributi [di autori ticinesi] apparsi in riviste e pubblicazioni non ticinesi” (Ramelli, 1973).

Di particolare rilevanza per la conformazione del Fondo – sia in termini quantitativi che di rilievo culturale – i quotidiani e i periodici pubblicati nella Svizzera italiana: essi rappresentano ad oggi – senza ombra di dubbio – tra le risorse più importanti a testimonianza della storia, della politica, della cultura e della società del Cantone. Il mercato della “notizia stampata” fu particolarmente florido in Ticino già a fine Ottocento e con l'inizio del Novecento, anni nei quali, sull'onda dei nazionalismi e della nascita delle grandi coalizioni politiche, venivano pubblicati i cosiddetti Organi ufficiali, ossia le testate giornalistiche che rappresentavano l'emanazione diretta degli orientamenti politici dei vari partiti. Una breve disamina di talune di queste sarà fatta in seguito, in quanto l'attività di animazione del presente lavoro prevede l'utilizzo di tali documenti.

⁸ Sono qui considerate le pubblicazioni sia vive che morte.

3. Promozione e valorizzazione nelle biblioteche

3.1. Le attività culturali

La valorizzazione e la promozione delle collezioni, dei fondi bibliografici e – in generale – di tutti i materiali conservati che vanno a costituire l'intero patrimonio delle istituzioni bibliotecarie, sono tra le attività più ricorrenti – se non le più rilevanti – delle biblioteche contemporanee di pubblica lettura. Tali attività sono – in parte – demandate alla responsabilità e alla gestione delle cosiddette attività culturali le quali – anche sotto il sostegno delle linee guida di alcune importanti organizzazioni internazionali come UNESCO e IFLA – hanno come obiettivo preminente quello di incoraggiare il pubblico alla fruizione delle risorse di biblioteca, alla lettura e – soprattutto – di creare degli spazi di incontro e una rete di relazioni in cui le persone abbiano la possibilità di soddisfare i propri bisogni informativi o culturali.

Le risorse a disposizione dell'animazione culturale, per adempiere tale funzione, sono molteplici. Lo sono, ad esempio, l'erogazione di eventi quali singoli incontri a tema, cicli di conferenze, seminari, l'allestimento di esposizioni o mostre, la divulgazione di pubblicazioni relative a selezioni del patrimonio librario della biblioteca o – ancora – di pubblicazioni *ad hoc* dal carattere divulgativo, narrativo o inerenti agli stessi progetti di animazione⁹. Non solo: nelle biblioteche a vocazione di *terzo luogo*, le attività culturali possono comprendere “concerti, spettacoli, rassegne cinematografiche [...], corsi di lingue [...], teatro, fotografia, fumetto [...]” (Bilotta, 2021).

L'offerta dei contenuti culturali destinati al pubblico non può che agganciarsi – per principio – al fondamentale ruolo di mediazione – similmente a quello assunto dal bibliotecario – che i responsabili dell'animazione culturale hanno nel favorire un punto di incontro tra tali contenuti e le persone che ne possono beneficiare. Nondimeno, in questo ambito non sono solo coinvolti gli utenti che desiderano esaudire i propri bisogni informativi o – più semplicemente – di condivisione, di dialogo e di necessità a vivere momenti meramente esperienziali, ma lo sono gli stessi relatori, gli scrittori, i giornalisti, gli artisti, e così via; ossia coloro che direttamente producono – o hanno prodotto – gli stessi contenuti. In aggiunta, nella prospettiva della biblioteca contemporanea di pubblica lettura, le attività culturali promuovono le loro animazioni tenendo ben presente il *target* di riferimento al quale queste sono destinate. Ciò può essere inteso nell'accezione più ampia – un pubblico eterogeneo per

⁹ Penso, a titolo esemplificativo, alle pubblicazioni della collana *Ticinolettura* realizzate dalla Biblioteca cantonale di Lugano.

età ed esigenze – per cui le animazioni proposte saranno misurate sulla base di una tipologia comunicativa in grado di presentare efficacemente al più ampio numero di persone i contenuti in maniera piacevole e chiara.

3.2. Le attività culturali nella Biblioteca cantonale di Lugano

Le attività culturali promosse dalla Biblioteca cantonale di Lugano sono regolate dalla Legge e dal Regolamento delle biblioteche del 1991. In particolare – così come iscritto in quest’ultimo agli articoli 14. e 15. – la conduzione – tecnica e amministrativa – e la promozione delle attività culturali della biblioteca, spettano al direttore e al responsabile di Sede (Consiglio di Stato, 2019). L’importanza che l’animazione culturale riveste – e ha rivestito – per la Biblioteca cantonale di Lugano, trova un primo evidente riscontro nei numeri: l’Istituto ha all’attivo centinaia di conferenze, decine e decine di esposizioni e di pubblicazioni. Sebbene le attività culturali della Biblioteca possiedano un’impronta per lo più orientata verso la promozione e la valorizzazione della cultura alta e di stampo accademico (le collaborazioni con ricercatori, docenti, professori, scrittori intorno a temi di letteratura, linguistica, giornalismo e così via – per citarne alcuni – sono alquanto vivaci), è altrettanto vero che le animazioni caratterizzate da simili contenuti sono proposte secondo un taglio divulgativo e pertanto rimangono accessibili e godibili tanto al grande pubblico, quanto agli specialisti del settore. Attenzione – però – a non leggere in questo una semplificazione o una mancanza di spessore delle attività di animazione: ciò che contraddistingue l’attività culturale della Biblioteca cantonale di Lugano – per la verità, di tutte le Biblioteche cantonali – è l’assoluta qualità della propria offerta. Dall’allestimento di mostre orientate alla valorizzazione delle proprie collezioni bibliografiche alle esposizioni di materiale artistico, dalla pubblicazione di edizioni direttamente curate ai cicli di conferenze dedicati ad argomenti di attualità culturale, ciò che risulta chiaramente è la cura, la ricchezza dei contenuti, la creatività delle animazioni e la grande professionalità di tutte le parti coinvolte a garantire un accesso privilegiato al patrimonio culturale della Biblioteca in uno stretto dialogo con il territorio e non solo.

Tra le variegata animazioni promosse delle attività culturali, di particolare rilievo sono da menzionare quelle rivolte ai bambini: numerosi progetti a loro dedicati – come *ariadifiaba* e *Ildeprando di Monforte* – hanno riscosso un notevole consenso di pubblico.

3.3. Le animazioni dei bibliotecari: tra valorizzazione e promozione delle raccolte in Biblioteca

Insieme agli incarichi di competenza delle attività culturali, si aggiungono le attività di animazione promosse dai bibliotecari della Biblioteca cantonale di Lugano. Esse sono da considerarsi tutt'altro che marginali o semplicemente accessorie rispetto a quelle svolte dal settore culturale, anche se queste sono orientate più alla promozione che alla valorizzazione delle collezioni librerie. A ben vedere, però, promozione e valorizzazione si possono considerare come due aspetti della stessa medaglia: promuovere può anche voler dire valorizzare, e così vale per il senso inverso. Ciononostante, l'elemento di valorizzazione è qualcosa che rientra in particolare nei compiti assegnati alle attività culturali: se promuovere significa soprattutto – in un'accezione biblioteconomica – “far conoscere al pubblico i documenti della biblioteca al fine di incrementarne la visibilità e la loro circolazione”, valorizzare è un'attività che tende ad aggiungere qualcosa in più alle risorse stesse. Il procedimento con il quale l'ufficio culturale valorizza i beni di proprietà della Biblioteca – o messi a disposizione da enti esterni e/o privati – è da ricercarsi soprattutto nelle collaborazioni che si vengono a creare con enti, studiosi, professori e così via, nell'ottica di uno sviluppo rivolto alla ricerca comune su argomenti di interesse per entrambe le parti o indirizzate alla pianificazione di animazioni culturali. Il bibliotecario si occupa principalmente di promozione delle risorse ma – come anticipato – questa funzione non è né accessoria, né meno importante rispetto a quella di valorizzazione: l'obiettivo principale è quello di far conoscere i libri e – a un tempo – di avvicinare il pubblico, le persone, alla lettura. Esistono svariati metodi per avvicinare potenziali lettori al mondo del libro, ciononostante “non esiste una ricetta unica che garantisca la buona riuscita di questa operazione” (Montagni, 2018). Tra i numerosi approcci – la promozione attraverso recensioni, mostre, letture condivise e animazioni più o meno interattive – quelli impiegati nella Biblioteca cantonale di Lugano si configurano sostanzialmente su quelli a carattere espositivo. In Biblioteca vi sono più aree adibite all'esposizione dei documenti o dei volumi, ognuna però con dei tratti distintivi. In prima battuta, tra le scaffalature della biblioteca a libero accesso, vi sono degli spazi dedicati alle novità editoriali: svariate raccolte – la narrativa tradotta e italiana, le opere saggistiche e la letteratura per bambini, per citarne alcune – sono così incoraggiate allo scopo di attirare la curiosità degli utenti. Tutto ciò non è dissimile dai meccanismi di promozione che si riscontrano negli ecosistemi più orientati al commercio – come nel caso delle librerie –, ma rispetto a questi c'è una sostanziale differenza che contraddistingue le biblioteche fondate su mandato pubblico: la politica degli acquisti, infatti, è decisa e ponderata a priori da bibliotecari professionisti e assicura la qualità delle collezioni per mezzo di logiche orientate culturalmente piuttosto che commercialmente. Questo, naturalmente, vale anche per la Biblioteca cantonale di Lugano.

In seconda battuta, la Biblioteca prevede degli spazi espositivi tramite l'utilizzo delle vetrine e di banconi destinati alle raccolte bibliografiche tematiche. Le promozioni dei bibliotecari realizzate nella zona vetrine prevedono un grado di complessità maggiore: la selezione dei documenti è fatta, in questo caso, in ragione di un argomento ben definito che viene elaborato tramite ricerche mirate di materiale documentario variegato¹⁰. Tali presentazioni, in generale, sono accompagnate da testi didascalici e introduttivi: talvolta anche da materiale videografico a cura del bibliotecario stesso. Le cosiddette esposizioni bibliografiche – analogamente alle mostre contenute nelle bacheche – sono composte a partire da un contenuto specifico: l'individuazione dei volumi per il loro allestimento, sono effettuate spesso sulla base di ricerche complesse¹¹. Tra i due criteri di promozione vi sono alcune differenze sostanziali: nel caso delle presentazioni in bacheca, le risorse sono momentaneamente inaccessibili al pubblico¹² e – specialmente – possiedono un certo sviluppo narrativo grazie alla presenza di indicazioni esplicative¹³, ma anche di parti di testo in evidenza¹⁴ dello stesso materiale documentale. Le raccolte bibliografiche sono, al contrario, direttamente fruibili agli utenti che possono perciò sfogliare i volumi accomunati da un tema e avvalersene immediatamente prendendoli a prestito.

La rapida rassegna delle attività di promozione amministrata dai bibliotecari di Sede non tiene conto, però, del contributo che essi – in ogni caso – danno in termini di valorizzazione delle risorse: se valorizzare è apportare o aggiungere qualcosa, allora significa che anche le attività di selezione, catalogazione e divulgazione¹⁵ sono da considerarsi l'equivalente di un valore aggiunto per le stesse.

3.4. Ideazione, schema e obiettivi della mia proposta di animazione

Sulla base degli approfondimenti sin qui sviluppati – volti a tratteggiare l'insieme delle attività di animazione promosse dalla Biblioteca cantonale di Lugano – mi sono proposto quindi di indagare un'ulteriore tipologia di animazione compatibile con le possibilità della Biblioteca e con le risorse e le peculiarità della raccolta a cui è dedicata.

¹⁰ Non solo volumi, ma anche documenti quali lettere, fotografie, oggetti d'arte, manoscritti e così via.

¹¹ Ricerche per soggetto e ricerche incrociate su più campi.

¹² Talora, si tratta anche di materiale delicato – manoscritti, libri antichi, ... – e consultabile solamente in Sede.

¹³ Didascalie e testi informativi.

¹⁴ Un esempio sono i volumi aperti in pagine selezionate dal bibliotecario.

¹⁵ Tra le attività più importanti svolte dai bibliotecari professionisti.

L'obiettivo principale dell'animazione è quello di promuovere e – insieme – valorizzare il fondo della Libreria Patria, attingendo – da una parte – ad alcuni aspetti delle animazioni ideate dalle attività culturali¹⁶ e – dall'altra – di chiamare gli utenti a un coinvolgimento più articolato con il materiale documentale rispetto a quello che essi sperimentano attraverso le esposizioni realizzate dai bibliotecari¹⁷. Ma come promuovere una collezione così vasta ed eterogenea, e a chi? Da un lato, il progetto – per evitare una dispersività dello stesso – prevede una selezione dei materiali e dei destinatari. Dall'altro – al fine di conferire all'animazione un elemento di replicabilità – si basa su uno schema, una struttura (descritta più avanti) adattabile – di volta in volta – alla tipologia di documenti presi in considerazione: gli articoli di giornale. Il *target* di riferimento al quale l'animazione è rivolta è costituito dagli studenti di scuola media delle classi terze e quarte in particolare. Perché, e come rendere interessante questo tipo di risorsa? Il materiale si presta molto bene, a mio avviso, a dei lavori particolarmente adatti ai giovani in cui è possibile toccare facilmente alcuni aspetti relativi alla ricerca, al giornalismo, alle fonti di informazione e che – allo stesso tempo – dà loro modo di confrontarsi con un tema estremamente attuale: quello delle *fake news*. L'ingrediente principale per poter svolgere l'attività è il riferimento a una vicenda storica ricavata dalla stampa giornalistica e sulla quale bisognerà indagare e fare chiarezza.

3.4.1. Schema dell'animazione

1. Selezione di un accadimento storico realmente accaduto nel territorio ticinese, compreso tra gli inizi del Novecento e la fine della Guerra fredda.
2. Selezione – in merito – di articoli di giornale dai quotidiani rappresentativi dei vari orientamenti politici.
3. Preparazione del materiale: semplificazione dei contributi giornalistici attraverso l'evidenziazione delle parti rilevanti (gli articoli sono proposti sia a partire dai supporti originali – giornali rilegati – che con l'ausilio di fotocopie).
4. Accoglienza degli studenti e breve presentazione della Libreria Patria.
5. Introduzione all'avvenimento storico: il bibliotecario sta effettuando una ricerca sulla vicenda e vuole fare luce su un elemento controverso per il quale non riesce a venirne a capo.

¹⁶ Soprattutto, in questo caso, la partecipazione diretta con gli utenti.

¹⁷ Come accennato sopra, modalità di partecipazione attiva – rispetto alle animazioni per così dire ordinarie – sono state fortemente incoraggiate dalla Biblioteca attraverso altri progetti: su tutti, *ariadifiaba*.

6. Richiesta di aiuto agli studenti per risolvere il caso.
7. Divisione in gruppi: in base alla raccolta di articoli di giornale disponibili, gli allievi sono divisi in gruppi.
8. Distribuzione degli articoli: ogni gruppo riceve articoli relativi a una specifica parte politica.
9. Presentazione: ogni gruppo espone la vicenda. A questo punto, però, le versioni saranno discordanti. Chi ha ragione, e perché?
10. Il bibliotecario espone quindi il contesto storico e – conseguentemente – discute insieme agli studenti delle varie prospettive sulla vicenda delineate dai giornalisti e della ricostruzione effettuata dagli storici (a partire da tali fonti e da altri documenti – pubblici o meno – sulla vicenda).
11. In ultimo, si propone una riflessione sul tema delle fonti di informazione e delle *fake news*.

3.4.2. *Obiettivi dell'animazione*

1. Promozione e valorizzazione¹⁸ della Libreria Patria attraverso materiale selezionato.
2. Lavoro a diretto contatto con le fonti primarie.
3. Presa di coscienza sulle varie angolature dell'informazione mediatica e della ricostruzione storica.
4. Sensibilizzare i giovani a una lettura più attenta dei contenuti in un mondo fortemente sollecitato dalle *fake news*.

¹⁸ Il valore aggiunto, in questo caso, è la piccola indagine condotta dagli allievi insieme al bibliotecario.

4.1. Recupero e preparazione dei materiali

Per il recupero degli articoli di giornale è stato effettuato uno spoglio sistematico dei quotidiani ticinesi (dal 16 settembre al 30 settembre 1921) nei giorni immediatamente successivi alla vicenda considerata nella presente attività di animazione. In modo particolare, si è operato sulle testate giornalistiche legate ai partiti politici al fine di disporre delle differenti chiavi di lettura e, dunque, delle diverse prospettive indicatrici della lotta politica avvenuta a suo tempo.

Le testate selezionate sono le seguenti:

- . “Libera Stampa”, per il *partito socialista ticinese*.
- . “Popolo e Libertà”, per il *partito conservatore democratico* (oggi PPD).
- . “Il Dovere” e la “Gazzetta Ticinese”, per il *partito liberale*.

4.2. Contesto politico e antefatto

La situazione politica ticinese, lungo il corso dell’Ottocento, fu caratterizzata dall’alternarsi al potere del partito liberale e conservatore. Ciascuno di questi adottò una gestione dello Stato in senso autoritario ed esclusivista nei confronti dell’opposizione: tale stato di cose provocò – talvolta – grandi tensioni che sfociarono addirittura in scontri armati. A seguito di uno di questi ennesimi conflitti – la Rivoluzione Liberale del 1890 – il Governo federale impose al Canton Ticino un sistema elettorale di stampo proporzionale (Saltini, 2005), senz’altro più rappresentativo degli equilibri politici rispetto a quello maggioritario. Le mutate regole del gioco favorirono la nascita di nuove coalizioni – il partito socialista nel 1900 e quello agrario (l’attuale UDC) nel 1920 –, e nei partiti storici cominciarono a profilarsi correnti contrastanti: in questo nuovo contesto nessuno dei due partiti storici riuscì a imporsi come in passato (Ghiringhelli, 1998). Fino agli inizi degli anni Venti, il partito liberale riuscì a mantenere il potere appoggiandosi a quello socialista ancora piuttosto fragile, anche se – gradualmente – si vide aumentare l’elettorato a seguito delle lotte sociali scaturite dalla Prima guerra mondiale, scegliendo però la via democratica a dispetto di quella rivoluzionaria perseguita dai bolscevichi russi (Valsangiacomo, 2001). Tuttavia, il capofila del partito conservatore – Giuseppe Cattori – riuscì a dar vita a un’intesa antiliberalista insieme all’esponente del partito socialista: Guglielmo Canevascini. Cattori operò quindi, col sostegno dei socialisti, la promozione di una nuova legge elettorale proporzionale per eleggere, finanche, i rappresentanti del Consiglio di Stato (Governo): questo espediente avrebbe consentito alle minoranze coalizzate di prendere il potere.

Nacque così il cosiddetto “governo di paese”, ossia un’alleanza fondata sull’asse conservatori-socialisti, cui nel frattempo si era aggiunto il neonato partito agrario. Questa alleanza fondò la sua azione su un documento programmatico per il corso della legislatura, ma erano molte le questioni su cui tali partiti divergevano e si trovarono così a fare spesso i conti con posizioni contrastanti al loro interno. Tutto ciò, rischiava di mettere in difficoltà l’alleanza di governo e – per tale ragione – i liberali si sforzarono di gettare benzina sul fuoco ogni qual volta si creavano le circostanze per dividere la coalizione al potere: è questo è il caso degli incidenti di Lugano del 16 settembre 1923.

Antefatto

Gli incidenti di Lugano avvenuti il 16 settembre del 1923 seguirono l’inaugurazione delle nuove reclute da parte dell’unità locale del fascio. Le tensioni tra i sostenitori e gli oppositori del regime di Mussolini erano state palpabili per tutto il corso dell’anno: per questo motivo gli organizzatori decisero di dislocare la cerimonia in quel di Porlezza, non lontano da Lugano. Ai futuri cadetti venne inoltre raccomandato di nascondere la camicia nera sotto i normali indumenti: camicia che era espressamente vietata dall’allora Governo in carica (liberali). Così in quella mattinata di settembre – mentre stava salpando il battello per Porlezza – alcuni manifestanti vennero alle mani e – nel corso della giornata – questi tafferugli si intensificarono tanto che la polizia sconsigliò ai nuovi gagliardetti il rientro all’imbarcadero di Lugano. Ciononostante, le camicie nere decisero di affrontare i loro rivali e al loro approdo si scatenò il finimondo. Poco dopo un giovane¹⁹ esplose alcuni colpi di pistola: fu arrestato e la folla si disperse pian piano.

Una volta spiegato il contesto e aver accennato alla vicenda in questione, ai ragazzi si propone di dare una lettura agli articoli. In seguito, durante la breve esposizione dei fatti, emergeranno per ogni gruppo versioni differenti dell’accaduto. Su tali discrepanze ci si potrà interrogare e avviare così una riflessione intorno ai temi trattati successivamente.

¹⁹ Francesco Crivelli.

4.3. Riflessioni finali: fonti storiche e *fake news*

La quantità di quotidiani e di articoli relativi ai fatti di cronaca locale – sia essa politica, giudiziaria, mondana e così via – a disposizione del Fondo, costituiscono senza dubbio uno straordinario punto di osservazione sulle vicende e gli accadimenti del nostro passato. L’elaborazione del presente progetto, a promozione della Collezione, passa proprio dalla possibilità di confrontarsi direttamente con questa tipologia di documenti. Per i giovani, in particolare, significa poter toccare con mano non solo alcuni frammenti della storia del Ticino, ma di avvicinarsi – per sommi capi – a tematiche interessanti che l’attività stessa permette di sollevare. Tra le prime troviamo la questione delle fonti: cosa sono le fonti? Quali tipi di fonti esistono? E soprattutto – considerando l’impostazione del lavoro – come riconoscere quelle attendibili da quelle inattendibili? Per rispondere agli interrogativi possibili nella fase di discussione, occorre definire al meglio il concetto di fonte: le “fonti storiche [sono] documenti e materiali di cui si serve lo storico per strutturare la sua ricerca” (Treccani, 2010). Nel breve ma denso enunciato, si possono delimitare e analizzare alcuni elementi per scavare più in profondità: l’aggettivo “storico” riferito a “fonte” e i sostantivi “documenti e materiali”, “storico” e “ricerca”. Procedendo con ordine, le fonti storiche sono più precisamente delle tracce – dei segni – prodotte dagli esseri umani e che sono state compiute o si sono verificate nel passato. Queste tracce possono essere sì “documenti e materiali” ma, più specificamente, le fonti storiche si distinguono in fonti scritte (come nel caso degli articoli di giornale o di documenti prodotti dagli enti statali), fonti verbali (racconti, testimonianze, ...), fonti materiali (statue, immobili, oggetti di manifattura, ...), e fonti iconografiche (affreschi, dipinti, stampe, ...). Queste tracce sono – sempre seguendo la citazione – ciò di cui “si serve lo storico”: lo storico, in senso lato, possiamo chiamarlo anche studioso. Infine, le tracce di cui si avvale lo storico servono a “strutturare una ricerca”²⁰. In questa occasione, si può tentare una definizione del termine più immediata per gli studenti, che aggiunge un ulteriore concetto fondamentale alla riuscita dell’attività. La fonte storica è qualcosa di scritto, di detto, di disegnato o di fatto dagli esseri umani²¹: questo “qualcosa” che possiamo chiamare “tracce” è analizzato, approfondito e interpretato dagli studiosi in maniera critica. Analizzare, approfondire e interpretare criticamente rinvia al tipo di indagine che lo studioso effettua rispetto all’oggetto preso in considerazione e si collega chiaramente alla nozione di ricerca: ad ogni modo la questione importante,

²⁰ Questo importantissimo termine – e su cosa significhi effettuare un’attività di ricerca nel contesto scolastico – è un aspetto che non viene approfondito nella presente attività di animazione, data la sua vastità e complessità.

²¹ Per semplificazione vengono tralasciate le tracce “prodotte” dalla natura.

qui, è suggerire agli allievi le implicazioni che si possono ricavare dall'attività svolta, per trovare una risposta al perché le notizie – le fonti – sulle quali si è lavorato sono discordanti e – soprattutto – di capire se tali documenti si possano considerare alla stregua di una specie di *fake news ante litteram*. Rimanendo dunque sulla questione delle fonti, si dovrà proporre un'altra tessera per chiarire l'argomento: ovvero la distinzione tra le fonti dirette o primarie, e le fonti indirette o secondarie. Le fonti primarie sono tracce scritte, verbali o materiali prodotte direttamente dagli esseri umani: ad esempio documenti redatti dalle istituzioni, testimonianze orali di un fatto, e così via. Le fonti secondarie sono invece delle ricostruzioni di fonti primarie – ma anche secondarie – prodotte da chi describe, commenta o interpreta tali fonti: quest'ultimo è quello che, in altri termini, si chiama *mediatore*. Il passo successivo è far comprendere agli alunni che gli articoli di giornale sono pertanto fonti secondarie: il giornalista²² che li ha redatti, ha descritto i fatti interpretandoli sulla base delle proprie idee, dei propri orientamenti politici e così via. Si può quindi parlare di *fake news*? Per rispondere occorre chiarire cosa sia: una *fake news* – letteralmente, “notizia falsa” – è “un'informazione in parte o del tutto non corrispondente al vero” (Treccani, 2010). L'elemento del falso può essere classificato in base a tre tipologie di errore che si possono osservare nel testo: “l'errore può essere linguistico-formale [...], di metodo e di contenuto” (Bianchini, 2017). Quelli che interessano maggiormente in questa sede sono gli ultimi due. Se l'errore è di metodo si parla di *falso infondato*, “cioè non basato sul metodo scientifico” (Bianchini, 2017). Se l'errore è di contenuto, si parla invece di *falso ingannevole*. In questo caso, chi produce una notizia, un commento, e così via, lo fa con il proposito di veicolare informazioni “che si presenta[no] come ver[e] pur non essendolo” (Bianchini, 2017). La discussione, la parte finale del lavoro di animazione – che vuole essere naturalmente uno scambio di opinioni con gli studenti senza la pretesa di delineare loro un percorso didattico o di sostituirsi al ruolo del docente – ha proprio il proposito di sollevare degli interrogativi, di permettere uno scambio di opinioni e portare all'attenzione determinati argomenti. Sulla scorta della breve disamina intorno alle fonti storiche e alle *fake news*, si possono quindi proporre agli studenti alcune considerazioni.

. Le fonti – in particolare quelle secondarie – sono sempre il frutto di una rielaborazione dei fatti o di una interpretazione degli stessi.

²² Meglio, si dovrebbe dire la linea editoriale.

- . Chi scrive non è e non sarà mai imparziale o completamente oggettivo, e questo può succedere più o meno volontariamente.
- . I luoghi privilegiati di conservazione delle fonti sono gli archivi, i musei e le biblioteche.
- . Anche gli studiosi, gli storici che ricostruiscono le vicende – pur facendo affidamento agli approcci scientifici o logici e trattando i dati nella maniera più oggettiva possibile – non saranno mai imparziali o completamente oggettivi.

L'attività si conclude in questo modo, lasciando agli studenti l'opportunità di far sedimentare i difficili concetti, di muovere in loro ulteriori interrogativi e di sollecitare la loro curiosità al fine di esplorare altri temi, altre vicende tra le pagine dei quotidiani conservati in Libreria Patria.

5. Conclusioni

Se guardiamo con occhio critico al mondo contemporaneo delle biblioteche – tra le istituzioni più antiche e significative della storia culturale dell’umanità – non può che affiorare alla mente un altro termine – ormai imprescindibile e inevitabile – col quale oggi bisogna fare i conti: la sfida. La sfida o la cosiddetta *challenge* – prestito linguistico entrato prepotentemente nell’uso della lingua italiana – è, oggi più che mai, parola d’ordine in tutti gli ambiti dell’agire umano e tanto più per le biblioteche che “si portano dietro un millennio di tradizione fondata sui libri le quali sono confrontate con le attuali esigenze della comunicazione in genere” (Rigozzi, 2016). Alla base di questo moderno paradigma vi è lo sviluppo tecnologico e delle comunicazioni, causato in particolar modo dalla pervasività della digitalizzazione, che ha spinto così le biblioteche verso un profondo ripensamento “al punto che anche l’istituzione stessa della biblioteca è [stata] fortemente messa in discussione” (Rigozzi, 2016). Tra la biblioteca nella sua funzione più storica – edificata sostanzialmente sul libro quale risorsa costitutiva e pertanto caratterizzata entro i confini di “luogo di studio” – e il mondo digitale, si è creata così una convivenza, un connubio dal carattere sempre più inseparabile che ha permesso da una parte lo sviluppo nella direzione di un’istituzione rivolta al grande pubblico e capace di reinventare spazi e procedure, dall’altra ha minato “la sua stessa esistenza, il suo ruolo e le proprie modalità operative” (Rigozzi, 2016). Insomma, la biblioteca – contraddistinta da una sua natura intrinseca – muove dal solco di una tradizione verso una realtà in cui l’informazione è stata stravolta dai *social*, dalle pratiche che ne derivano, e più in generale dalla cosiddetta rivoluzione digitale. È proprio in questa transizione dettata dalla “dimensione del ‘cyberspazio’” (Rigozzi, 2016), che la biblioteca di oggi ha dovuto fare i conti con la sua funzione storica, ponendosi alcuni interrogativi col fine di salvaguardare la sua missione primordiale legata – principalmente – alla trasmissione del sapere: “c’è ancora spazio per la lettura?” (Rigozzi, 2016) e come sarà possibile “garantire la conoscenza” (Rigozzi, 2016) in un mondo fatto di contenuti digitali dal carattere spesso effimero? Queste sono solo alcune delle domande alle quali la Biblioteca del mondo contemporaneo – raccogliendo la sfida tra passato e presente – tenta di dare delle risposte. Tra queste – e di fondamentale importanza – vi sono senza ombra di dubbio le attività di animazione dedicate alla promozione e valorizzazione delle collezioni che una biblioteca possiede e che – nel presente lavoro – ho cercato di conciliare. La componente della sfida che, come visto, sottende oggi l’intero universo biblioteconomico, è stata particolarmente presente nello svolgimento del progetto di animazione dedicato al fondo della Libreria Patria. Le sue caratteristiche, tra le quali – apparentemente marginali

– la conservazione-consultazione del materiale in loco o – ancora – la vastità e l’eterogeneità dello stesso, hanno rappresentato sin da subito una certa problematicità rispetto ai fini della ricerca di una possibile soluzione. Inoltre, come evidenziato nel capitolo introduttivo, ciò che fa di una biblioteca una biblioteca, è la relazione tra le risorse a sua disposizione²³ e le persone che ne fruiscono: il tutto, con la indispensabile mediazione del bibliotecario. Nella progettazione dell’attività di animazione volta a promuovere un fondo singolare come quello della Libreria Patria, ho necessariamente dovuto effettuare una selezione delle risorse e riferirmi a un *target* ben preciso. Per conseguenza è stato indispensabile scegliere un tema adatto e – a un tempo – in grado di sollecitare la curiosità: non solo per la vicenda in sé, ma soprattutto per le implicazioni relative alla questione delle fonti e a quella delle *fake news*: nozione – questa – tanto presente tra i giovani quanto sfuggibile. Non da ultimo la struttura dell’animazione – replicabile per numerose altre vicende storiche – unita ai quesiti che essa può sollevare, sono stati gli ingredienti considerati per la promozione-valorizzazione della Libreria Patria.

²³ Il riferimento è qui limitato al materiale tipico, come segnalato.

Bibliografia

Bianchini, C., *Come imparare a riconoscere il falso in rete*, Ed. Bibliografica, Milano 2017.

Bilotta, A., *La biblioteca pubblica contemporanea e il suo futuro : modelli e buone pratiche tra comparazione e valutazione*, Editrice Bibliografica, Milano 2021.

Conto Reso del Consiglio di Stato, 1861, pp. 142-143.

Ghiringhelli, A., *La transizione verso la politica consociativa*, pp. 415-418, in R. Ceschi (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Dadò, Bellinzona 1998.

Marvin, F., *Riorganizzazione del settore periodici della Libreria Patria annessa alla Biblioteca cantonale di Lugano*, Lugano, [s.n.], 1982.

Montagni, C., *Come promuovere le raccolte in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano 2018.

Morosoli, L., *La Biblioteca cantonale e la Libreria patria*, Tip. Rezzonico-Pedrini, Lugano 1935.

Ramelli, A., *Bibliografia ticinese 1900-1970*, Fascicolo I: A-B, Lugano 1973.

Rigozzi, G. (a cura di), *Nuovi orizzonti per un antico sapere: le biblioteche nel mondo contemporaneo*, Carocci, Roma 2016.

Saltini, L., *Il Canton Ticino negli anni del governo di paese*, Guerini, Milano 2005.

Saltini, L., *Progetto Biblioteca. Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, Edizioni Le Ricerche, Losone 2005.

Valsangiacomo, N., *Storia di un leader*, Dado, Locarno 2001.

Sitografia

Agliati, C., Dizionario storico della Svizzera DSS,

<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/006947/2007-04-02/>.

Consultato il 06.04.2022.

Consiglio di Stato,

<https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/679>

Consultato il 06.04.2022.

Gran Consiglio del Canton Ticino,

<https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/260>.

Consultato il 06.04.2022.

Treccani, Dizionario di Storia,

https://www.treccani.it/enciclopedia/fonti-storiche_%28Dizionario-di-Storia%29/

Consultato il 06.04.2022.

Allegati

Gronache Estere

IL NUOVO GOVERNO SPAGNUOLO

MADRID, 16. — Il Capitano generale ha dichiarato che il Direttorio militare che è stato formato a Madrid dai generali Daban, Sarro, Cavalanti e Federico Berenquer, sarà immediatamente modificato e completato.

Il Direttorio avrà come presidente il generale Primo De Rivera. Il Capitano generale ha aggiunto che egli non può esattamente precisare quanto tempo durerà la situazione del Direttorio. « Il movimento attuale, ha detto De Rivera, è per me pieno della più grande responsabilità, ma nello stesso tempo di soddisfazione, poiché sono riuscito a risvegliare l'anima nazionale. Questa, prendendo parte alla vita pubblica, contribuirà a salvare la Patria ».

UNA GIORNATA DI CALMA NELLA PENISOLA IBERICA

PARIGI, 16. — La seconda giornata del « pronunciamento » militare della Spagna, si è svolta, finora, nella massima calma e nulla lascia supporre che l'ordine sarà turbato. Madrid presenta il suo aspetto abituale; solo gli strilloni che gridano le edizioni speciali dei giornali, danno alla città un aspetto insolito. Non si posseggono notizie precise dalla provincia. Distaccamenti di fanteria e cavalleria percorrono la città, annunciando la proclamazione dello stato d'assedio. La censura militare per i giornali, è abbastanza larga. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche a Madrid sono normali, ma sottoposte alla censura militare, a Barcellona, ed a quella civile a Madrid. Quest'ultima è abbastanza severa.

L'UNGHERIA NON PREPARA LA GUERRA

PARIGI, 16. — L'incaricato d'affari di Ungheria è autorizzato dal suo Governo a smentire nel modo più categorico la notizia secondo la quale preparativi di guerra avrebbero luogo in Ungheria in seguito alla questione di Fiume. Il Governo ungherese tiene a ricordare che esso ha respinto come una malefica insinuazione una notizia analoga apparsa nel momento del conflitto italo-greco. L'Ungheria e il suo Governo fanno il più grande sforzo per il riassetto economico del paese ed hanno il più grande interesse al mantenimento della pace.

LA PENISOLA DI GALLIPOLI SGOMBRATA

COSTANTINOPOLI, 16. — La penisola di Gallipoli è stata completamente sgomberata dall'esercito di occupazione degli alleati.

LA PARTENZA DELLA MISSIONE ITALIANA D'INCHIESTA

BAIRI, 16. — Questa mattina è stata di passaggio la missione diplomatica italiana, che dovrà, insieme con quella francese e giapponese, svolgere le indagini intorno al massacro della missione militare italiana.

La Commissione è composta del colonnello Beau, del maggiore Gigliolo e del seniore Baratelli, del comando generale della milizia nazionale.

Seguono la Commissione nel suo viaggio un ufficiale dei carabinieri e una dattilografa francese. La missione, giunta questa sera a Brindisi, s'imbarcherà domani a bordo del cacciatorpediniere « Audace ».

Il bilancio preventivo della Confed. per il 1924

Abbiamo data la notizia che a Palazzo federale si sta preparando il materiale necessario per l'allestimento del preventivo per il 1924.

Ci consta ora che in una recente seduta il Consiglio Federale ha studiato i mezzi necessari onde giungere con una serie di soppressioni, specie per quanto riguarda i sussidi federali che importano somme considerevoli e mediante riduzione di personale, a presentare un budget più confacente alla situazione odierna.

Sgraziatamente le condizioni finanziarie attuali non permettono al direttore del competente dipartimento, di escogitare i mezzi che valgono a garantire il conseguimento della assicurazione sociale.

Occorrerà quindi esser molto cauti nell'allestimento delle diverse poste.

I fogli socialisti parlano della possibilità di ottenere delle economie non indifferenti sul bilancio del dipartimento militare, le uscite del quale si aggirano sugli 80 milioni.

Da fonte competente però si rileva esser materialmente impossibile cosa simile e ciò per ragioni ovvie.

Si accenna così a sostegno di questa tesi che una ulteriore riduzione del servizio militare non è per nulla affatto consigliabile.

Sta bene che per arrivare ad un miglioramento del bilancio militare la prima misura cui si deve mirare sia quella tendente ad ottenere una diminuzione delle spese inerenti all'istruzione delle nostre reclute, ma d'altra parte — così

Un colpo di scena

Il problema della riduzione dei distretti, che prometteva di essere risolto in modo pacifico, è sul punto, invece, di scatenare una tempesta politica.

I propositi ai quali il partito liberale si è ispirato quando ha lanciato la iniziativa per la riduzione dei distretti da 8 a 4 sono stati i seguenti:

1. Elevazione e miglioramento della giustizia di prima istanza;
2. Migliore organizzazione degli Uffici di Esecuzione e Fallimenti;
3. Conseguimento di economie.

Il disegno di riforma escogitato dal partito liberale non era basato né su considerazioni partigiane né sul desiderio di favorire determinate regioni a danno di determinate altre.

Il partito liberale, lanciando l'iniziativa, diceva: se si vuole semplificare, si deve procedere in modo razionale; le riforme devono essere attuate su un organismo già sistemato nelle linee principali e fondamentali; cominciamo a ridurre i distretti; le altre riforme verranno da sé come logica e necessaria conseguenza.

Contro la iniziativa liberale si è subito formata una opposizione alla quale hanno aderito, nella loro maggioranza, le popolazioni di Blenio e di Leventina. Il distretto di Riviera ha fatto azione a sé ed ha chiesto la costituzione del distretto delle Tre Valli (vedi progetto Gebuzzi presentato in seno alla Costituente), con Biasca per Capoluogo. La Valle Maggia non si è pronunciata, apertamente, né pro né contro la riduzione dei distretti.

L'iniziativa liberale, per contro, ha avuto buona accoglienza sia nella stampa sia nella opinione pubblica generale del paese.

Tutti i giornali hanno ammesso la necessità della riduzione. Qualche dissenso si è avuto sulla misura: se ridurre cioè i distretti a 4 oppure a 5. In breve però si è formato un accordo sulla base dei cinque distretti.

Ricordiamo che il « Popolo e Libertà » ripetutamente ha pubblicato, per la penna dell'on. Anastasi, essere, il problema dei distretti, risolto, nel senso della riduzione, già dal 1870.

Ricordiamo pure la dichiarazione fatta dall'on. Riva in seno alla Commissione Legislativa, circa i propositi ai quali il partito liberale ha obbedito nel lanciare l'iniziativa. L'on. Riva francamente e lealmente ha riconosciuto che nella mossa del partito liberale non v'era brama di tornaconto di parte ma solo proposito di governare all'amministrazione dello Stato ed al risanamento del bilancio.

Ora ci troviamo di fronte a fatti nuovi, della massima importanza.

Gli agrari, i quali si erano sempre dichiarati favorevoli alle semplificazioni fino all'osso (v. una proposta Donini di ridurre i distretti a due e di istituire il Tribunale Unico), dichiarano di combattere l'iniziativa liberale, anche limitata alla riduzione dei distretti da 8 a 5.

I conservatori, i quali avevano lasciato credere che avrebbero appoggiato il progetto dei cinque distretti, hanno deciso di porre la disciplina di partito e di combattere l'iniziativa.

I conservatori delle Valli, i quali hanno assistito, senza dir verbo, alla soppressione dei circondari elettorali, degli uffici commissariati e delle scuole secondarie inferiori vallerane, organizzano la dimostrazione davanti al Gran Consiglio, in segno di protesta contro l'iniziativa per la riduzione dei distretti.

All'agitazione dei conservatori delle vallate, la quale ha scoppiato, aderiscono, ingenuamente, e forse in maggioranza, anche i liberali di Blenio e di Leventina.

L'on. Riva è costretto a pubblicare una dichiarazione (v. ultimo numero del « Popolo e Libertà ») nella quale dice che non farà atto di ribellione alla volontà del partito ma che non sente di poter rimangiarsi la opinione espressa a favore della riduzione dei distretti. L'on. Riva lascia capire che piuttosto di subire coercizioni rinunzierà ai mandati politici che tiene in rappresentanza del partito.

Oggi in cui il Gran Consiglio avrebbe dovuto trovarsi concorde nel risolvere il problema della riduzione dei distretti, intorno al quale si è deliberato già nel 1870, si scatenerà invece una lotta politica di grande portata e della quale non si possono prevedere le conseguenze.

A dar colore e sapore all'inizio della lotta, voluta non dall'opposizione liberale ma dagli agrari e dai conservatori, un tempo pieni di zelo nell'invocare la semplificazione del « vetusto », si avrà anche la dimostrazione popolare, davanti al Palazzo delle Orsoline, organizzata dal Comitato di Comprovasco.

Ci limitiamo, per oggi, a esporre la situazione quale si presenta.

Ad altro articolo i commenti.

La durata del lavoro nelle F. F.

La « Tagwacht » annuncia che il Comitato Centrale dell'Unione operaia delle imprese di trasporto ha indirizzato ai suoi membri una circolare con la quale li invita a dichiarare se sono disposti o meno di combattere il prolungamento delle ore di lavoro in base alle istruzioni del Comitato, sia servendosi all'uso dello sciopero, sia adottando il sistema della resistenza passiva.

Chi dovesse rifiutarsi di seguire la parola d'ordine verrebbe colpito con multa sino a fr. 200.

Dalla Capitale

L'Esposizione Cantonale di Agricoltura

Come tutte le imprese, all'adempimento delle quali ci si accinge con vero amore, disinteresse e volontà ferrea di conseguire lo scopo, anche l'esposizione cantonale di agricoltura riuscì conforme — superiore anzi — ad ogni aspettativa.

Le iscrizioni, poche dapprima, si che si ebbe seriamente a temere, affluirono dopo il secondo appello, in tal numero, si che ogni padiglione rigurgita di bellissima roba e disposta con gusto e discernimento.

Diamo uno sguardo a volo di cellulo ai diversi reparti riservandoci di parlare poi dettagliatamente per ogni singolo reparto.

Nell'atrio appena entrati nella caserma, sembra di trovarsi in un giardino, tante e ben disposte sono le piante verdi e fiorite.

Nelle sale a sinistra ed a destra vi sono i padiglioni dei fiori e degli ortaggi.

Sotto il portico trovasi la mostra delle diverse qualità di botti per il vino e liquori. Vedesi pure, a terreno, il padiglione della viticoltura e vinificazione, ed il padiglione dell'apicoltura.

Nella cucina a destra fanno bella mostra la frutta ed il caseificio.

Macchine ed attrezzi sparsi ovunque all'ufficio federale di analisi, e Jisegni e fotografie di verande e fabbricati agricoli, e di insetti nocivi all'agricoltura e la bachicoltura.

Di fianco il padiglione della selvicoltura.

Armi ed attrezzi, macchine agricole di ogni genere, disinfettanti diversi sia per il bestiame che per l'agricoltura vedonsi ben disposti nel corridoio.

Nel giardino, in fondo, le gabbie per la pollicoltura, conigli, carri agricoli e finimenti per i cavalli: il tutto disposto in perfetto ordine.

La sera di sabato, le commissioni al completo, erano convocate nella cantina per gli ultimi ritocchi e comunicazioni.

La cantina, vasta e ben fornita, trovavasi nell'ala sud della caserma.

Graziose donzelle in costumi ticinesi attendono gli ospiti, sempre con un amabile sorriso sulle labbra.

L'inaugurazione ufficiale ebbe luogo la mattina del giorno 16. Il tempo, che prometteva bene, si è improvvisamente voltato al brutto, ed una pioggia lieve, lieve cadde a molestarla la cerimonia.

I membri delle commissioni e del comitato d'organizzazione all'ora stabilita

trovavansi alla caserma e si organizzava il corteo, il quale causa il tempo non è troppo numeroso.

Musica cittadina in testa, fiasco bandiere e partecipanti si recarono al palazzo del Governo a ricevere le rappresentanze del Governo, del Gran Consiglio e del Municipio.

Preziosavano gli on. Giov. Rossi e Canevascini, per il Governo, e gli on. Zeli per il Gran Consiglio, on. Bolla per il Municipio di Bellinzona.

Il corteo ritorna alla caserma ove ha luogo la cerimonia d'inaugurazione verso le 10,30.

Prende la parola il presidente del comitato d'organizzazione sig. Bruno Bruni il quale con un ben elaborato discorso dichiara aperta l'esposizione ed inneggia all'agricoltura.

Sale poscia la Tribuna l'egregio signor cons. Francesco Bertola, presidente della Camera Agraria. Egli parla a lungo sull'utilità, anzi, sulla necessità delle esposizioni agricole, create per il promulgamento agricolo, atte a far conoscere i prodotti del suolo a tutti e in ispecialmodo oltre Gottardo, assicurando in tal modo uno sbocco sicuro.

L'oratore chiude esprimendo a nome della Camera Agraria il proprio compiacimento per il lavoro perfetto eseguito dal comitato di organizzazione.

Finita la cerimonia, venne offerto il vino d'onore alla cantina.

Un interessante esercizio ebbe luogo verso le 11 da parte del sig. Dir. Lauer della ditta Minimus di Zurigo, coi suoi speciali apparecchi di estinzione d'incendi. L'interessantissimo esperimento piacque al numeroso pubblico presente. Il nostro corpo dei pompieri dovrebbe munirsi di simili apparecchi.

Nel pomeriggio, numerosi visitatori frequentarono l'esposizione come pure la cantina.

SCONTO CICLISTICO

Oggi verso le 14 — un'automobile scendeva a corsa moderata dal vicolo S. Marta. Nel medesimo momento arrivò il signor Balestra L. in motocicletta, e vicino al caffè Sport si incontrò coll'automobile. La motocicletta ebbe la ruota anteriore stritolata ed anche l'automobile fu danneggiata. Nessun ferito però per buona fortuna.

Raccomandiamo per la millesima volta di proibire il transito ai veicoli dal pericolosissimo vicolo S. Marta.

LUGANO e dintorni

Una scena antifascista

I molti manifestini, così redatti: « Operai! Nella Svizzera sorgono organizzazioni a carattere fascista. I fascisti italiani si fanno più invadenti. La pericolosa marcia deve essere arrestata. Lavoratori. Preparatevi a difendere con ogni mezzo la democrazia minacciata dal manganello, dall'olio di ricino e dalla rivoltella », affissi da ignoti alle cantone delle case alla vigilia della festa fascista a Porlezza, facevano prevedere per ieri mattina degli incresciosi incidenti che sarebbero avvenuti all'atto della partenza del battello che doveva condurre i fascisti italiani del Ticino al luogo della cerimonia.

Alle 8,30, il battello speciale, pavato a festa, venne a ancorarsi al debarcadere di piazza Giardino ed il pubblico numeroso cominciò ad affollare il qua: tra la folla, molti forastieri che credevano esser in presenza del piroscafo per la gita Capolago-Generoso.

Subito si formò un gruppo di avversari del fascismo: quanto avevamo previsto stava per succedere.

Solo tre gendarmi ed un detective erano lì per mantenere l'ordine.

Avvicinandosi l'ora fissata per la partenza, i partecipanti alla festa fascista, fra di essi molte signore e signorine, si preparano a salire sul piroscafo: gli antifascisti formano una doppia fila attraverso la quale si doveva passare senza il distintivo fascista; chi lo portava era obbligato a toglierselo.

Il Comitato fascista, lodevolmente aveva raccomandato ai gitanti di usare la massima prudenza onde evitare qualsiasi incidente ed all'uso aveva riuniti i membri dei diversi fasci alla sede sociale, facendoli andare alla spicciolata al battello per evitare che si agglomerassero sul qua.

Seguendo gli ordini ricevuti, alcuni che portavano la camicia nera la coprirono, indossando la giacca e alzandone il bavero.

Ma quello di passare sotto quelle improvvisate Forche Caudine, dove venivano esaminati ed ispezionati onde stabilire se portatori o meno del distintivo, era cosa umiliante non solo per gli aderenti al fascio ma anche per quella parte della cittadinanza che trovavasi numerosa sul qua, e che biasimò il contegno della polizia la quale ancora una volta si dimostrò eccessivamente debole nella protezione di sudditi d'una nazione amica, ai quali doveva pur esser garantita quella

libertà per la quale tanto si vanta la Svizzera.

E' vero che i gendarmi intervennero ogni volta che un fascista era minacciato, ma essi avrebbero dovuto sgomberare il pontile e garantire libero il passaggio a chi si recava sul battello.

Non c'è nessuna legge federale o cantonale che vietì l'uso di portare il minuscolo distintivo fascista all'occhiello, tanto più se, chi lo porta, è persona che rispetta le leggi del paese che lo ospita, e non provoca dei disordini con un contegno poco corretto.

I fascisti hanno tenuto un contegno, che il pubblico ha giudicato correttissimo e quello di obbligarne pochi a togliersi il distintivo, proprio sotto il naso dei gendarmi è cosa che certo ha nuocuto al buon nome della nostra città.

Nella nostra qualità di cronisti, siamo al di fuori delle beghe di partito: nell'atto incivile noi vediamo un'offesa al forastiero che è nostro ospite, al quale dobbiamo il maggior rispetto, se vogliamo noi pure essere rispettati all'estero.

Pur troppo gli abbiamo da lamentare certi dissidi avvenuti al varco del confine, dove, per colpa di pochi irragionevoli, dei innocenti sono guardati di mal occhio e segnati a dito.

Quanto era avvenuto nella mattinata faceva presagire qualche cosa di peggio, per la serata, al ritorno del battello.

Questa volta però le autorità di polizia avevano preveduto, aumentando il numero dei gendarmi, fatti venire, pare, da Bellinzona.

Malgrado la pioggia, alle 18 già sul qua, tra i due debarcaderi, stazionava gran folla — molte donne e ragazzi inclusi.

Il temporale minacciava d'essere serio perchè gli animi erano eccitati: da una parte quelli del partito socialista preparati per una dimostrazione antifascista, dall'altra un forte nucleo di giovani luganesi, tra i quali anche conservatori, che sarebbero accorsi in difesa dei fascisti, non solo perchè fascisti, ma perchè vedevano violata la tanto decantata nostra ospitalità e completamente soppressa la libertà.

Alle 18, proveniente da Porlezza, arriva a Lugano il motoscafo del sig. Beretta-Piccoli conducendo l'on. Lanfranconi, deputato di Pavia, una donna milanese appartenente al fascismo e i giovani Ferrata e avv. Bordini.

Mentre il sig. Bordini scendeva dal motoscafo per chiamare un'auto che condusse i viaggiatori alla stazione per prendere il treno di Milano, un gran numero di socialisti scese alla riva e con grida oltraggiose e minacce impedì lo sbarco. Il motoscafo partì veloce per la Forca dove una automobile, chiamata d'urgenza trasportò a Chiasso l'on. Deputato al Parlamento italiano e la signora milanese.

Intanto da Lugano partiva con una lancia a vapore, il Delegato di polizia signor Bernasconi all'incontro del piroscafo proveniente da Porlezza. Raggiunto a Orià, avvertì i membri del Comitato fascista, che dato il fermento che regnava a Lugano, sarebbe stato conveniente di sbarcare a Castagnola, dove erano stati mandati dei gendarmi per proteggerli.

Ci si dice che erano solo in numero di cinque, troppo pochi per proteggere 260 persone.

Arrivati a Castagnola, mentre stavano per scendere, una persona ch'era partita in fretta da Lugano li avvisò che un camion di socialisti ed altri socialisti a piedi e in tram erano in viaggio colà diretti.

Il battello allora proseguì per Campione, dove scesero le donne e tutti quelli che non appartenessero ai Fasci. I fascisti rimasero a bordo in attesa di poter venire a Lugano in momento sicuro di sbarcare liberamente.

Intanto di fronte al debarcadere avvenivano alcuni tafferugli senza gravi conseguenze, tafferugli che suscitavano i commenti più svariati nei numerosi forastieri e confederati che spiegavano a modo loro quell'usitato e straordinario pandemonio.

C'è nerano di quelli che non sapendo che poche parole d'italiano, credevano che si trattasse d'un'invasione fascista nel Ticino.

Chissà quelli che partirono col treno notturno per oltre Gottardo cosa diavolo andranno a raccontare al loro paese!

Prepariamoci a sentirci sballare dalle grosse da qualche giornale confederato. A Campione credenza che a Lugano fosse subentrata la calma, si pensò bene di far ritorno, facendo la traversata a luci spente. Nonostante l'ora tarda e la pioggia, moltissimi erano rimasti in attesa del piroscafo, il quale subito dopo ammarato al pontile, cominciò lo sbarco dei fascisti, accolti da grid e minacce.

Tre colpi di rivoltella sparati in aria bastarono per sgomberare il pontile: vi fu un fuggi fuggi generale, così che tutti scesero avviansi tranquilli alle proprie case.

Una scheggia d'un colpo di rivoltella ferì leggermente all'occhio un individuo, certo Casagrande, che venne poi medicato alla Croce Verde.

Durante il resto della serata numerosi cittadini stazionarono sulla Piazza, commentando gli avvenimenti.

Due volte girarono sulla piazza delle comitive cantando « Bandiera rossa ».

Questa è la cronaca esatta della giornata.

Lasciamo i commenti ai lettori.

Il fermento però è vivo nella gioventù luganese ch'ha deciso di formare un gruppo onde evitare in avvenire che simili atti si abbiano a ripetere, essendo, simili atti, non solo indecorosi ma dannosi a Lugano, al Ticino ed alla Svizzera. Speriamo che le Autorità aprano immediatamente un'inchiesta, che i colpevoli vengano puniti e che le persone che godono di influenza vedano di mettere un po' di pace e di ordine.

Stamattina il segretario del Dp. di Polizia, signor Albino Imperatori, ha iniziato una indagine per incarico dell'Autorità cantonale.

LA FILM DELLA PRO LUGANO.

Sabato sera, dopo lo spettacolo di Varietà, alla presenza di alcuni membri della Pro Lugano e della stampa, venne proiettata la film di Lugano e dintorni, fatta eseguire dalla Pro Lugano e dintorni a mezzo dell'Impresa Jacobi di Erlino, la stessa ditta che fece la film: Il Paradiso nella Neve, nella quale erano delle vedute di Lugano.

Alcune delle vedute prese non belle ed anche fatte, nitide ed artistiche; altre anche ben fatte, nitide ed artistiche; ad dato dalla Pro Lugano, per l'adempimento del quale venne protestata.

TRENI SPECIALI a prezzi ridotti per il giornoficiale dell'Esposizione.

Per il giorno 23 settembre, gno ufficiale dell'Esposizione Cantonale di Agricoltura si effettueranno dei treni speciali da Airolo/Chiasso, Locarno/Bellinzona e ritorno ai seguenti prezzi ridotti:

Airolo fr. 6,45; Ambri-Piotta 7,5; Rodi-Fiesio 5,30; Faido 4,45; Layo 3,75; Giornico 2,70; Bodio 2,30; Pofio 2,05; Biasca 1,80; Osogna 1,15; Co 0,70; Castione 0,35.

Chiasso fr. 4,65; Balerna 4; Mendrisio 4,05; Capolago 3,75; Ioroggia 3,50; Melide 3,20; Lugano 2,6; Taverner 2,15; Rivera-Bisonico 1,35; Iubiasco 0,35.

Locarno fr. 1,95; Gordola-VV. 1,50; Reazino 1,25; Cadenazzo 0,8.

L'orario di detti treni spei verrà comunicato più tardi.

CASINO KURSAAL

Questa sera debutto di Li Landa, cantante, e Falsing, ventriloqi e Jacques von Arx, campione dei penassimi svizzeri.

CRONACA DI LUGANO

(Nos. corr. 17 settembre).

Dimostrazione anti-fascista a Lugano.

Era scritto, e da tempo, che la festa fascista, organizzata per ieri a Porlezza, avesse a fornire l'occasione per una rumorosa manifestazione rivolta contro gli italiani, in generale, contro i simpatizzanti fascisti, in particolare.

Nella notte dal venerdì al sabato da coraggiosi anonimi venne fatta ampia affissione nei piccoli centri del Cantone di manifestini allarmistici per preparare il terreno alla premeditata dimostrazione; così, che alle 9 di ieri mattina, quando i fascisti uscirono a gruppetti di due o tre dalla Casa degli Italiani, ove si trova la sede della loro associazione, vennero fatti segno da una cinquantina di persone ad insulti triviali ed a provocazioni chiarissime. Da parte degli italiani non una parola, non un gesto rispose agli attacchi, e l'imbarco sul piroscafo speciale poté effettuarsi alla meno peggio.

Qualche gendarme, alcuni agenti comunali erano presenti in altitudine, diremo così, di passeggio, e se tra gli agenti si trovarono quelli disposti ad assicurarsi che le camicie nere ed i distintivi erano ben nascosti, non uno solo ebbe il coraggio di ammonire i provocatori.

Verso sera alcune dozzine di socialisti si diedero convegno al sbarcadore per attendere il ritorno dei fascisti e la loro altitudine, non certo tranquilla, consigliò il delegato di polizia a recarsi in motoscafo sino ad Oria all'incontro del battello. I fascisti vennero cortesemente avvertiti di quello che si stava preparando a Lugano e fu loro indicato Castagnola come punto di sbarco. Neanche a Castagnola è stato però possibile discendere, perché chi aveva intenzione di sollevare un putiferio ad ogni costo, pensò bene di caricare su un camion alcuni giovani ed indirizzarli rapidamente verso il sobborgo di Lugano; ed allora il battello mise la punta verso Campione, ove gli occupanti anziché scendere seppero conservare il piroscafo a loro disposizione. Al momento in cui scrivevo, le 21, i fascisti non sono ancora di ritorno.

Un incidente che poteva avere serie conseguenze è quello avvenuto, nel pomeriggio, all'arrivo di un motoscafo con a bordo il deputato di Pavia on. Lanfrancini, una signora del Fascio di Milano e qualche membro del gruppo fascista di Lugano. Non appena il motoscafo giunse in prossimità della riva parlarono insulti e minacce all'indirizzo del deputato e della signora: „Vigliacchi, fornate in Italia“, ecc., e fu giocoforza all'on. Lanfrancini recarsi sino alla punta di S. Martino, ove sbarcò ed a mezzo automobile continuò sino a Chiasso, ove giunse ancora in tempo per prendere il diretto per Milano. L'on. Lanfrancini si recherà immediatamente sino a Roma per deporre la sua protesta presso il governo ed informarlo dell'accaduto.

Non facciamo commenti, per oggi, perché ci sembra che altri avvenimenti stiano preparandosi e non vorremmo essere accusati di partito preso o di malafede.

(Per telefono). Il seguito è stato ancora più grave. Gli italiani, da Campione, chiesero la protezione del Console per poter sbarcare in Lugano-Centrale, da dove erano partiti, e il Console generale barone Acton, alle ore 22 scese personalmente fino all'imbarcadore. Ma ciò non valse, pur troppo, ad evitare la cagnara. Un gruppetto di giovanisti, che avrebbe potuto essere allontanato dalle autorità con lievissima fatica, fu tenuto invece sul pontile, e, quando i fascisti presero a discendere, ne nacque quel che doveva nascere: insulti, risposte, legnate e tre colpi di rivoltella sparati in aria, a quanto sembra, dall'italiano sig. Crivelli. Fortunatamente l'incidente non ebbe conseguenze più gravi, ma l'impressione, in città, per quanto è accaduto, è gravissima e penosa. Un particolare: allo sbarco dei fascisti assistevano l'on. cons. di Stato Cavarini, il sig. Gasparini e altri caporioni socialisti. Gli insulti verso gli italiani furono anche rinnovati alla stazione, alla partenza dei fascisti di Bellinzona e di Locarno.

Il congresso medico

Il congresso dei membri della Soc. Svizzera di Dermatologia si svolge secondo l'annunciato programma, malgrado il tempo abbia avversato la gita sul lago e sul San Salvatore. Parte dei congressisti sono già partiti

ieri sera, mentre altri sono rimasti tra noi nella speranza di avere oggi una giornata di sole.

Ultime di Cronaca

Pel corteggio allegorico.

Il Comitato direttivo delle „Guide ed amici“ che parteciperanno al corteggio allegorico del 23 corrente con un gruppo uniforme in costume storico, invita gli aderenti ad una riunione che sarà tenuta al „Caffè Giardino“ in Bellinzona, domani martedì, alle ore 20.

PS. Chi non potesse intervenire alla riunione è pregato di mandare all'Ufficio di polizia comunale la propria adesione.

Provvedimento necessario.

Abbiamo rilevato con piacere, dal Bollettino delle risoluzioni municipali dell'11 corr., l'invito rivolto ai possessori di camion di evitare possibilmente il transito a traverso la città, consigliando agli stessi di utilizzare invece la via al Portone.

Non passa giorno che degli autocarri, con carichi enormi (specie quelli della Cooperativa Agricola) di fieno, sacchi, ecc., transitino per le strette vie del centro, con pericolo dei passanti e d'altri veicoli, oltre al far trabaltare le case e danneggiare sensibilmente il campo stradale.

Giorni fa, uno di tali camion carico di mobiglia, scardinava un' insegna sporgente, ma collocata abbastanza in alto, in Via Porta Ticinese, sull'angolo del Caffè Svizzero (casa Molo Mario).

E' sperabile ed augurabile che colla prossima apertura di una nuova comunicazione al Portone (tra via Urico ed il Viale Francini) i conducenti di camion e di mandre di bestiame, troveranno più comodo di utilizzare detta via di circonvallazione.

In ogni caso, il Municipio provveda a far rispettare le sue ordinanze.

ULTIMA ORA

IL PRONUNCIAMENTO NELLA SPAGNA.

BARCELONA, 16 (Havas). — Il capitano generale della Catalogna ha pubblicato un nuovo manifesto al paese. In quello è, tra altro, detto che il processo contro l'ex ministro degli esteri, Alba, è stato iniziato a Barcellona e verrà proseguito a Madrid. Nel proclama si asserisce che la maggior parte delle regioni ha fatto adesione al movimento.

IL CONFLITTO ITALO-GRECO.

ATENE, 17. (Agenzia di Atene) — Un alto impiegato del ministero degli esteri è partito per Janini allo scopo autorità greche e la Commissione di controllo internazionale.

IL PROBLEMA DI FIUME.

GINEVRA, 17. — La circostanza che tanto il governo italiano come quello di Fiume, intendono far registrare presso la Segreteria della Società delle Nazioni, i trattati di Rapallo e di S. Margherita, viene qui interpretata come prova della volontà delle due nazioni di intendersi direttamente fra di loro. Nei circoli delle Delegazioni si constata con grande soddisfazione che sia nel conflitto italo-greco, come in quello tra la Jugoslavia e l'Italia, la Lega ha reso segnalati servizi alla causa della pace.

LA CATASTROFE GIAPPONESE.

OSAKA, 17. — La perfeitura di polizia calcola, nel circondario di Tokio, i morti a 77.823 ed i dispersi a 120.066. Più di un milione di fuggitivi ha lasciato la città. I danni sono incalcolabili.

OSAKA, 17 (Havas) — Sulla regione di Osaka si è scatenato un ciclone proveniente dal mare. Corre voce che la città di Toitori sia stata sommersa.

L'INCENDIO DELL'ESPOSIZIONE CAMPIONARIA DI BASILEA.

BASILEA, 17. — Ieri mattina, alle 11.58, una guardia degli edifici della mostra campionaria di Basilea, avvi-

sava i pompieri che il fuoco era scoppiato in uno degli edifici. I pompieri furono immediatamente sul posto; più tardi vennero rinforzati dalla compagnia reclute della scuola sanitaria. Malgrado gli sforzi fatti, tutti gli edifici, della mostra, si può dire, sono ridotti in cenere. Si ignorano le cause dell'incendio, il quale ha minacciato anche di estendersi alla vecchia stazione badense ed agli edifici vicini.

Fortunatamente gli edifici erano vuoti. I danni, per ora non si possono precisare.

BASILEA, 17. — Le vampe dell'incendio alla mostra campionaria erano così violenti, che il fumo, per un certo tempo, ha coperto buona parte della città. Sul luogo del disastro si recarono migliaia di spettatori. Il traffico tra Riehen e la stazione badense, è rimasto interrotto per un'ora. Un pompiere si è seriamente ferito nell'opera di spegnimento.

INTORNO ALLA GIORNATA DI LAVORO.

BERNA, 16 — L'Unione svizzera degli operai addetti ai trasporti (A. U. S. T.), ha diramato ai suoi soci il seguente questionario:

1. E' il sottoscritto disposto ad opporsi o mediante sciopero o mediante le resistenze passive, al progettato prolungamento della giornata di lavoro?

2. Nel caso di un'eventuale meno alla parola data, mi obbligo a versare alla Cassa dell'A. U. S. T. una multa di 200 Fr.

La Direzione Generale delle F. F. ha deciso di licenziare quei ferrovieri che cooperassero alla diffusione del questionario e tale misura è stata ieri approvata dal Consiglio Federale.

RETTIFICA.

Nell'annuncio apparso su questo foglio sabato scorso concernente il decesso della fanciulla

Myriam Giamboni

vennero incorsi i seguenti errori nella trasmissione telefonica:

- 1) nell'indicare il nome dei genitori bisognava dire Orsolina anziché Pasqualina;
- 2) Le prozie Felicità Giamboni e Ottilia Codaghengo anziché i figli Codaghengo.

Locarno-Rodi Piesso, 15 sett. 1923.

Cinema Centrale Minello

BELLINZONA - Piazza Nosetto

PROGRAMMA per questa sera, 17, sino a Martedì 19:

L'AMAZZONE

Interprete EVA MAZ

Si rappresenta per la prima volta questo potente dramma sport, interpretato dalla celebre artista Eva Maz.

Non ad episodi. In 5 atti.

Lo spettacolo sarà terminato non più tardi delle 11.30.

Le lettere Rosse

Comica in 2 atti: Giovedì la continuazione dei

Filibustieri

che ottiene un grande successo.

Cacao-Tobler - in pacchetti col piombo - 1367 depositi di vendita in tutto il Cantone Ticino. - 115 di libbra soltanto 25 centesimi. (1)

SALTRATI

RODELL

PER BAGNI

CONTRO I MALI DEI PIEDI

Se avete dei calli o duri dolorosi o se soffrite di altri mali causati dalla sensibilità dei vostri piedi, che si gonfiano e si infiammano alla più piccola fatica o alla pressione della calzatura, prendete un semplice bagno caldo ai piedi, nel quale avrete disciolto una piccola manciata di Saltrati. Risentirete un immediato sollievo ai vostri peggiori dolori, e questo trattamento così facile a seguirsi, non mancherà di guarirvi, una volta per sempre, dai vostri diversi mali ai piedi. Tali bagni rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato; in caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi alla prima domanda il prezzo di acquisto.

In tutte le farmacie ad un prezzo modesto.

Dr. A. ERB

Oculista 9141

di ritorno

riceve in LUGANO tutti i giorni feriali dalle 10-12 ant. e dalla 1 1/2 alle 4 pom. escluso Giovedì e Sabato mattina in BELLINZONA: Giovedì e Sabato dalle 8 alle 11 ant.

"La Quiete", Varese

200 m. s. m. Tel. 23
Clinica Medica 1. ordine

Malattie interne (escluse ment. e tuber.)

Tutte le moderne ricerche diagnostiche e metodi di cura - Raggi X - Cure d'aria e di sole - idroterapia - elettroterapia - regimi dietetici - individuali - cure fisiche complete.

Pensione da L. 45.- a L. 65.-

Il Direttore Prof. Antonio Riva, riceve in Lugano Hôtel Centrale, tutti i Giovedì dalle 15 alle 17.

Pregasi prenotarsi al Bureau.

Rapida ed approfondita Coltura

per commercio e industrie lavori d'ufficio e d'amministrazione, Banca, Hôtel, Posta e Telegrammi, lingue straniere.

Speciale riparta per corsi di tedesco

Chiedere prospetti d'insegnamento alla

Scuola di Commercio GADEMANN, Zurigo.

Gessnerallee 32) 11373

Studio legale e notarile

Informazioni - Incassi

BRENNI Avv. FRANCO

Bellinzona

Dal 15 settembre innanzi TRASLOCATO nella Villa De-Marochi, Quartiere S. Giovanni.

Smarrito

sabato sera sul percorso Ballinzona-Giubiasco

manzetta

mantello cistano-chiaro, con collare e camicia. Chi l'aveva rinviata è pregato riconsegnarla, dietro rimborso, spese al proprietario GHELMINI STEFANO, GIUBIASCO.

Fondata nel 1858

LA SUISSE

LA SVIZZERA

Società d'Assicurazioni sulla Vita e contro gli Infortuni, Losanna

ASSICURAZIONI VITA - RENDITE

AGENZIA GENERALE - LUGANO

ALDO RIVA

Ispettore generale: Luigi Bosia, CALPRINO.

Uno scandalissimo

Lo scorso mercoledì era riunita a palazzo federale la commissione per l'approvvigionamento del paese in patate sotto la direzione del Dr. Tanner, direttore della Regia degli alcoli e con la presenza del Dr. Käppeli quale rappresentante del Dipartimento dell'Economia pubblica.

Argomento per la discussione fu un progetto di decreto federale sulla *utilizzazione razionale della produzione di patate del corrente anno*. La distillazione delle patate dovrà venire evitata per non avere una perdita che si aggira da uno a due milioni. In linea generale il progetto venne accolto.

L'amministrazione della Regia degli alcoli ricevette l'incarico di fissare degli indennizzi di trasporti, nel caso in cui il prezzo delle patate avesse a scendere al di sotto di Fr. 10-12 al quintale. La *situazione del mercato mondiale non lascia prevedere la discesa dei prezzi esteri al disotto delle cifre indicate*.

La Regia degli alcoli rivedrà il decreto e ne rifarà la redazione per poi introdurlo al Consiglio Federale per la decisione ultima.

Da quanto si vede nella soprastante esposizione trattasi anche quest'anno non della difesa dei consumatori da parte dell'autorità federale, bensì di nuove concessioni ai produttori di patate. Per quei signori dovranno prevedere e concedere delle indennità di trasporto perché sia loro assicurato un prezzo conveniente per le loro merci. E la preparazione di tale privilegio viene fatta per tempo, pur rimanendo le comunicazioni sui prezzi esteri tali da non lasciarne prevedere una forte discesa. Ma se contro i pronostici avvenisse, egli è certo che seguirebbero subito i divieti di importazione.

Il modo con cui l'alta autorità provvede alla protezione dei propri puntelli, se non è nuovo, pure raggiunge un'inaudita sfacciataggine. C'è chi pensa che se si potrebbe indulgere, se la citata autorità si fosse interposta con l'identico interesse in difesa dei salari per gli operai dell'industria, ma quando si pensa, invece, che fu lo stesso governo del paese che presto man forte alle rapine intraprese dagli industriali sui salari dei lavoratori, quando si pensa che il governo federale fa di tutto per impedire la discesa del costo della vita (e quanto più sopra riportato è un esempio) c'è da chiedersi se ciò non costituisca il più grande scandalo di cui si possa coprire una Stato arrogantesi il diritto di volere essere civile e progressista!

E poi c'è chi non crede alla lotta di classe e tenta di volerla negare; e poi c'è chi è tanto minchione dal credere e seguire tali teorie!

Peder.

Echi del tribunale

CASO ROMOLO BERNASCONI.

Il foglio ufficiale del mese di luglio portava un avviso colla quale il Presidente delle assisi correzionali Gatti citava nella forma contumaciale il cittadino Romolo Bernasconi per il giorno 14 settembre per essere giudicato come prevenuto di truffa qualificata ai danni della S. A. Velocitas della quale era stato prima della sua fuga procuratore per l'agenzia di Chiasso.

Abbiamo voluto informarci presso la autorità competente per sapere come si fosse svolto il processo e quale esito avesse avuto.

Abbiamo saputo così che Romolo Bernasconi non era stato processato avendo indennizzato la parte lesa la quale per incassare i suoi denari aveva ritirato la querela dichiarando che la somma truffata era stata sottratta quando Romolo Bernasconi non era più impiegato presso la Velocitas avendo già ricevuto la disdetta del suo contratto.

Se ciò risponda alla verità non sappiamo perché non conosciamo gli atti. Ciò che però constatiamo che anche questa volta il sig. Romolo Bernasconi se l'è cavata e che ha trovato sempre chi ha aperto il pontafogli per metterlo al sicuro!

Quante anime pietose trovano sempre certi individui?

CASO RONCAIOLI.

Sabato 15 c. m. come avevamo già pubblicato, la corte cantonale penale di cassazione ha giudicato sul ricorso interposto dal sig. Roncaioli di Locarno a mezzo dell'avv. Mario Raspini-Orelli.

La corte dopo aver sentito l'esposizione del difensore e lette le osservazioni del procuratore pubblico ha respinto il ricorso caricando fr. 40 di tassa di giustizia al ricorrente e confermando così la sentenza della corte pretoriale di Locarno.

CRONACA LOCALE

Lugano proletaria contro le camicie nere

I fascisti sparano sulla folla — 2 feriti

I PRECEDENTI.

Lugano è stata ieri teatro di incidenti che per poco non sono degenerati in conflitti le cui conseguenze avrebbero potuto essere gravissime.

La manifestazione dei fascisti a Porlezza aveva sollevato un fermento vivissimo fra la popolazione per il fatto che malgrado il divieto assoluto di portare la camicia nera sul territorio svizzero — perchè è la divisa in un partito organizzato militarmente — si sapeva che i fascisti l'avrebbero portata egualmente.

Ma le cause del fermento avevano origini anche più lontane. Gli ultimi avvenimenti hanno esasperato gli animi più calmi ed alieni da qualsiasi violenza.

Il fatto che molti cittadini, italiani e svizzeri, si sono visti negati i permessi di entrata nel regno, pur non essendo iscritti ad alcun partito, ma solo perchè non simpatizzanti pel fascismo, l'arresto di un'italiano sul battello svizzero a Ponte Ceresio, le violenze fasciste a Ponte Tresa, su territorio svizzero, il divieto a diversi barcaioli di recarsi nei porti italiani a fare i loro interessi e infine l'obbligo fatto ultimamente ai cioccolatieri di Besso — niente affatto sovversivi — a Varese di riportare indietro il loro vessillo — benché fregiato del tricolore — sotto la minaccia di darlo alle fiamme, obbligando quindi per misura di prudenza i gitanti a levarsi la coccarda coi colori ticinesi, tutto ciò aveva talmente innasprito gli animi di tutti i cittadini onesti, si da far prevedere chiaramente che questo malcontento sarebbe qualche volta esploso.

Si sapeva che tutti questi arbitri venivano commessi su denuncia dei fascisti italiani residenti nel Canton Ticino e perciò il malcontento verso di essi aumentava giorno per giorno.

La loro sfida alle leggi svizzere e alla popolazione di Lugano, col voler ostentare ad ogni costo la camicia nera con mostrine e stemmi, malgrado le assicurazioni del "Corriere del Ticino" che sempre pronto a rifiutare i comunicati dei Sindacati operai, ospitava un comunicato dove annunciava che erano state prese misure severissime perchè su territorio svizzero, né distintivi, né camicie nere sarebbero stati portati, questa loro ostinazione, che aveva tutta l'aria di una provocazione, ha fatto traboccare il vaso della pazienza dei cittadini che era ormai al colmo.

E i sono avuti gli incidenti di ieri. Ma ecco i fatti.

ALLA MATTINA.

Gia' alla mattina si notava per Lugano una viva agitazione. Il passaggio dei fascisti — in maggioranza elementi che passano le giornate consumando i sassi di Piazza Riforma e il quai bighellonando in su e in giù per Lugano — era sottolineato da mormorii che non presagivano nulla di buono. Ma la folla si manteneva calma.

Diversi fascisti non si peritavano di passare colla giacchetta aperta per mostrare la loro divisa, credendo di fare sfoggio di coraggio, mentre invece per la cittadinanza questa condotta assumeva l'aspetto della provocazione.

Solo però all'imbarcadero accadeva un piccolo incidente. Il sig. Marai, redattore di quel "Corriere del Ticino" che garantiva che ordini erano stati dati perchè né distintivi né camicia nera fossero portati ostentava spavalidamente il distintivo del fascio. Ciò non poteva essere tollerato. Era un'insulto alla popolazione che si vedeva ingannata da quel giornale che va per la maggiore. Invitato a levarsi il distintivo si rifiutò; allora rapida una mano glielo strappò. Volano qualche pugno e qualche bastonata ma tutto finisce lì.

La partenza del battello avviene quindi tranquilla. Non canti, né grida da parte dei fascisti, né provocazioni da parte della popolazione.

Solo un motoscafo, chiuso, stazionava al pontile della "Vedetta". La curiosità di diversi cittadini si rivolge su quello, ma egli può partire per Porlezza senza che si potuto vedere chi vi aveva preso posto.

ALLA SERA.

Mussolini respinto da Lugano?

Verso le 18 il quai comincia ad affollarsi. La gente vuole vedere se i fascisti torneranno con camicia nera. La polizia ha dato garanzia che non saranno lasciati sbarcare se indossano la camicia nera, ma questa garanzia non soddisfa. A un

traffo il motoscafo misterioso della mattina è in vista. Tutti si addensano davanti al luogo dove esso approda. Appena però il fascista Ferrata appare in piedi sul motoscafo un coro si leva furibondo: giu' la camicia nera! Non si scende colla divisa dei delinquenti! Banditi! Vigliacchi! Assassini! Massacratori di operai! Un uomo con una barba troppo mal messa per essere naturale, vorrebbe uscire ad ogni costo. Ma il clamore aumenta, la folla si avvicina al motoscafo. Il fascista Ferrata, livido, vorrebbe avere un sorriso di scherno, ma non vi riesce. Alla fine visto impossibile l'approdo il motoscafo prende la via di Campione, salutato dai fischi e dalle invettive dei dimostranti.

Le voci più disparate corrono subito sullo strano personaggio dalla barba firta. Chi dice sia la signora Mussolini, moglie al Duce, chi invece assicura che è il Duce in persona, giunto di nascosto a Lugano dove la sua signora risiedeva da qualche giorno. Le dicerie hanno qualche fondamento sulla voce che correva sulle bocche di tutti secondo la quale a Porlezza sarebbe stato presente Mussolini mentre sui giornali nessun cenno era fatto.

In ogni modo Mussolini, o no, il motoscafo aveva dovuto prendere la via del ritorno.

Era una prima dimostrazione della stima che i fascisti godono fra la classe operai all'estero.

Intanto sul "quai" la folla aumenta. Si scruta il lago verso Porlezza per vedere giungere il battello. Si spande però la voce che la polizia, per evitare disordini, ha avvertito i fascisti di scendere a Castagnola. La folla vorrebbe dirigersi là, ma l'arrivo del battello ordinario le trattiene sul quai. Appena il battello si avvicina alla riva la ressa si fa enorme. I gendarmi e le guardie riescono a stento a trattenere la folla. Si vuol vedere se vi sono le camicie nere.

Nulla. I passeggeri sbarcano indisturbati. Solo dopo lo sbarco la presenza di un fascista, che spavalidamente si era avvicinato ad un gruppetto di socialisti per ascoltare i loro discorsi e continuare il suo ignobile mestiere di spia, provoca un po' di tumulto. Invitato ad andarsene si rifiutò. La folla allora lo investe. I gendarmi accorrono e a stento fra urti e spinte possono farlo fuggire verso la Casa degli italiani.

Ma l'attesa è sempre rivolta al battello col quale dovrebbero giungere i fascisti. Si dice che hanno mandato avanti i bambini e le donne per essere più liberi. Chi aggiunge che sono andati a Campione ed hanno reclamato della paglia per dormire laggiù. Altri dicono che sono sbarcati a Melide e arriveranno col treno. Ma la folla non si muove dal quai. Solo qualche gruppo si porta a Castagnola e al Paradiso, per sorvegliare quegli imbarcaderi. Il gruppo recatosi al Paradiso, scorge però dei segnali rossi fatti coi fuochi di bengala sopra il tetto di una casa in Lugano. Ritorna quindi lesto al imbarcadero centrale. I segnali venivano fatti a un battello che viaggiava a lumi spenti.

Infatti poco dopo una massa grigia appare nell'oscurità. Si grida, sono loro, i fascisti. Si fischia, si urla, si strepita. I fascisti sono pigiati alle finestre e guardano atterriti la folla urlante. Il loro arrivo, così di contrabbando a lumi spenti, come si darebbe l'assalto a una città, esaspera la folla. Si grida contro la Società di Navigazione che permette di viaggiare a lumi spenti, mentre si dà la multa a qualche barcaiolo se viene sorpreso senza fanale. I gendarmi e le guardie non riescono a tenere indietro la folla che vuole spingersi sul ponte e ritirare i pontili di sbarco. Alla fine i fascisti possono scendere.

Col coraggio loro noto, mandano avanti un povero uomo anziano ben sapendo che la folla non l'avrebbe toccato. Poi seguono tutti, lividi, terrei, avviliti, umiliati. Una fiumana di invettive li investe. Le grida di: banditi, assassini, massacratori di operai, vigliacchi, prepotenti, si ripetono. E' un trambuglio indescrivibile. La folla si urta, si pigia: volano pugni, bastonate. Tutto a un tratto echeggiano secchi diversi colpi di rivoltella. Si odono grida di spavento e di aiuto. Un giovane giace per terra, ferito. Si è fatto un po' largo e si scorgono Italiani, trattenendo agli arresti il giovane Crivelli e lo chaffeur Melani colla rivoltella in pugno. La folla è indignata e

grida continuamente *assassini, vigliacchi*. I gendarmi possono però permettere ai fascisti di raggiungere la Casa degli Italiani, trattenendo agli arresti il giovane Crivelli accusato da tutti per lo sparatore. Fra la folla si constata intanto che vi è un altro ferito ad un occhio dalle fiamme dei colpi esplosi.

La folla commenta indignata. Tutti protestano contro l'imprudenza della autorità che avrebbe dovuto vietare di portare la camicia nera. Si domanda ad alta voce una perquisizione alla Casa degli Italiani, che si dice essere un vero arsenale. Le promesse degli agenti dell'ordine che severe misure saranno prese, non riescono a calmare gli spiriti.

Anche avversari nostri e amici dei fascisti stigmatizzano il loro contegno. La condanna dei loro sistemi è unanime. Non una voce si leva in loro difesa.

Tutto è ormai finito, ma la folla si ostina a restare sul luogo del tumulto. I tram e le automobili circolano a stento.

Poi lentamente la gente si riversa in Via Canova davanti alla Casa degli Italiani. Vuole vedere i fascisti ad andarsene. Il Console Italiano vorrebbe che gli agenti facessero sgombrare la piazzetta. Gli viene risposto che i cittadini possono stare dove vogliono. Deve convincersi che Lugano non è ancora sotto il regime del manganello. Domanda allora per piacere, ma una voce gli rinfaccia subito la sua condotta contro i cittadini non fascisti che ricorrono a lui. E' costretto ad andarsene.

Il suo contegno di partigiano di un partito, mentre dovrebbe rappresentare e difendere tutti gli italiani è acerbamente stigmatizzato. Delle donne che avevano del Console una opinione rispettosa, restano meravigliate che quell'uomo che parteggia per coloro che sparano sui cittadini inermi, sia il Console.

Gruppi sparsi di cittadini continuano intanto a commentare gli avvenimenti. Tutti i commenti sono sfavorevoli ai fascisti. Si dice che è ora di finirli; essi vogliono negare tutte le libertà a chi si reca in Italia, mentre le pretendono per essi qui.

Però a poco a poco la calma ritorna. La piazza Riforma si popola di gruppetti, mentre via Canova si sfolla. Da tutti si reclama però sempre un'intervento energico delle autorità perchè i sistemi fascisti non prendano piede anche nel Ticino e si invita l'autorità a rivedere un po' la fedina criminale del fascista Melani, uno degli sparatori.

Così la prima manifestazione fascista, ha dato campo di constatare quale è il consenso e la stima che godono i fascisti all'estero.

Speriamo che il loro contegno di ieri avrà aperto gli occhi anche a molti illustri, i quali, credevano veramente che essi fossero difensori degli operai.

L'agitazione si è protratta fino a tarda ora.

A domani altri particolari ed i commenti.

E' STATA RIMANDATA

a domenica la festa della Sezione Socialista Italiana, che non ha potuto avere il suo svolgimento causa il maltempo.

MEDICI SPECIALISTI.

(c.) Con un banchetto servito in modo inappuntabile dal sig. Huan al S. Salvatore, si chiuse ieri il congresso dei medici specialisti dermatologici.

Il salone dell'Hotel, decorato con tanto buon gusto, presentava un magnifico colpo d'occhio. Erano raccolti in esso oltre 40 scienziati e buon numero di signore.

Ci spiace che il cattivo tempo non abbia loro permesso di godersi che una piccola parte delle bellezze naturali del nostro Ticino.

Collegialità, allegria, regnarono sovrane.

Così ebbe termine il congresso medico dermatologico, che, con quello farmaceutico, Lugano è fiera di avere ospitato.

Non è solo per vivere alcune ore di schietta e comune allegria, ma il frutto delle numerose assemblee tenute dimostrano come medici e farmacisti studino di comune accordo i sollievi all'umanità sofferente.

GIOVANI CALCIATORI LUGANESI battono G. C. CHIASSESI 1-4-0.

Invitati dai Giovani Calciatori Chiassesi, la forte formazione di Serie B, i locali Giovani Calciatori Luganesi si recarono ieri a Chiasso per sostenervi un incontro amichevole.

Malgrado il cattivo tempo che ha imperversato per quasi tutto il primo tempo e la mancanza d'affiatamento, la compagine luganese sortiva vincitrice per 4 punti a zero.

Con discreto pubblico presente ed un lieve ritardo sull'orario prescritto le due

squadre scendono in campo agli ordini del sig. Rusca dei G. C. Chiassesi. Inizio veloce specie da parte degli striscioni chiassesi che conducono con un crescendo vigoroso per un buon quarto d'ora sotto la pioggia torrenziale mettendo a dura prova la difesa dei luganesi oggi privi di Casellini, sostituito dal centro-attacco Andreoni. Prodezze di Gianella e Meli mentre l'attacco manca, e cerca un po' di coesione. Poi è la volta dei rossi luganesi a portare l'attacco costringendo i chiassesi nella loro area, ed arriva la fine del primo tempo con due goals all'attivo dei G. C. L.

Nella ripresa i G. C. Chiassesi calano sensibilmente presi dallo sforzo iniziale e non riescono ad impegnare seriamente la difesa degli ospiti, i quali portano a 4 il loro attivo Arbitraggio buono. Partita condotta cavallerescamente da ambo le parti.

ORCHESTRA CITTADINA.

Programma del concerto che verrà svolto domani mattina all'ora consueta nel giardino del Casino-Kursaal:

1. Faust, marche, Gounod — 2. Nina pazza per amore, ouv., Paisiello — 3. Pastorale. C. Frank — 4. Le deluge, prelude, Saint-Saens (soliste prof. Bertoni) — 5. Tieland, sel., D'Albert.

CASINO-KURSAAL.

Gran folla è accorsa agli spettacoli di varietà tenuti in giardino, sabato sera, e in teatro, ieri sera. Calorosissime accoglienze hanno ottenuto i debutti dei « Les 3 Leandro », atleti poderosi che eseguirono esercizi con eccezionale destrezza ed eleganza uniti ad una ricca messa in scena, e di « Balbinot », sorprendente ventriloquio che raccolse frenetici e insistenti applausi.

Anche il comico parodista « Libero Costa » ottenne grande successo da essere costretto a bizzare più volte.

Per questa sera sono annunciati i debutti della canterina « Lina Landa » e del campione dei pesi massimi svizzeri « Jacques von Arx », mentre gli equilibristi « Tutty et Steer » daranno il loro addio.

FOOT-BALL.

La partita disputata ieri, malgrado la insistente pioggia, tra la prima squadra del Novara e il nostro undici bianconeri, è finita con la vittoria dei primi con 2 goals contro uno segnato dal Lugano.

Dal "Foglio Ufficiale"

— La Commissione dell'Amministrazione è convocata per lunedì 1.º ottobre, alle ore 10, a Bellinzona.

— Gli atti per la ricostituzione del Consorzio per le Cantine di Mendrisio sono esposti presso la Pretura di Mendrisio. Eventuali ricorsi dovranno essere inoltrati al Consiglio di Stato entro il termine di deposito (un mese).

— Si richiama alle Municipalità l'obbligo di versare alla cassa comunale le percentuali spettanti ai comuni sulle tasse per gli esercizi pubblici e su altre tasse e patenti.

— Il signor Giovanni Pozzi in Lugano ha cessato di funzionare quale sotto agente di emigrazione per la ditta Sulmoni e C. in Giubiasco.

— E' vietato provvisoriamente il transito di veicoli oltrepassanti il peso lordo di 30 quintali sul ponte in ferro Osogna-Lodrino.

— E' pubblicato il programma delle esposizioni di bestiame per il 1923.

— Concorsi scolastici: Maestra a Sementina, scuola 7 mesi, scadenza il 29 corrente. — Maestra a Cragno (frazione di Salorino), scuola 7 mesi, scadenza 30 corrente.

— E' aperto il concorso per fornitura di materiale scolastico (banchi, legna, ecc.) Arbedo Castione. Scadenza 22 corrente.

— Concorso per riattazione due locali scuola maggiore Montecarasso. Scadenza 20 corr.

— Concorso ampliamento casa patriale Ascona. Scadenza 20 corr.

— Fiera di Olivone, il 22 corr.

— Fiera di Grono, 22 corr.

— Concorso per la costruzione della rete stradale del raggruppamento terreni in Cavagnago. Scadenza 29 corr.

— Assemblea consorzio Riale Daro, domenica 30 corr., alle 10, nella sala municipale di Bellinzona.

— Appalto lavori per l'acquedotto di "Groggio" su quello di Salorino e Lavorgo. Scadenza 21 corr.

Dobbiamo

per mancanza di spazio rimandare a domani corrispondenze, notizie ed articoli. Pazientino i lettori.

Lettere romane

Il S. Padre per il millennio di S. Bernardo da Mentone. — L'assemblea cattolica jugoslava. — Congresso cattolico a Karlsbad. — La vettura-cappella negli Stati Uniti.

Roma, settembre 1923.

(I.). In occasione del millennio di San Bernardo da Mentone, il S. Padre ha indirizzato al Vescovo di Anney una lettera apostolica. Dopo aver ricordato le ascensioni da lui compiute sulle vette che ancora parlano della carità operosa del Santo, Pio XI osserva che quel poco che è concesso di sapere su San Bernardo, basta a collocarlo fra i più grandi eroi della Chiesa cattolica.

Il Santo Padre accenna quindi alla vita del Santo, tutta consacrata al ministero della parola e all'opera di conversione delle popolazioni barbare abitanti sulle vette alpine e all'istituzione di quell'ospizio che offriva un asilo sicuro contro le tempeste ed il gelo a coloro che dovevano attraversare i paurosi valichi delle Alpi, trovando poi ospitalità fra i religiosi di San Bernardo.

Il Papa aggiunge di averla egli stesso sperimentata più d'una volta, felicitandosi infine col generale, coi canonici regolari e gli altri che hanno conservato lo spirito di San Bernardo.

L'importante documento conclude dicendo che, lasciando impregiudicata la questione storica dell'atto di nascita di San Bernardo, approva la celebrazione del millennio, tanto più ricorrendo l'ottavo centenario della sua canonizzazione, celebrata dal vescovo di Novara secondo l'uso dei tempi e poi ratificata dalla Santa Sede.

Pio XI proclama San Bernardo da Mentone celeste patrono, non solo degli alpini e dei pellegrinanti a traverso i monti, ma anche degli alpinisti.

Si tenne al palazzo di giustizia di Lubiana (Jugoslavia) la V assemblea cattolica che è la prima dopo l'annessione. Vi assistevano il Re, il Presidente interinale del Consiglio, il Presidente della Skoupchtina, il nunzio apostolico mons. Pellegrinetti, il Corpo Consolare, l'episcopato cattolico di tutto il Regno e numerose autorità civili e militari. Il numero dei partecipanti era di circa 90 mila persone, che hanno acclamato il Re e l'Unione Nazionale. Il deputato Korosec ha pronunciato un discorso patriottico. Finita la cerimonia il Re è ritornato a Bled, accompagnato dal principe Arsenio. Il Vescovo Yeglich ha offerto un banchetto al Presidente interinale Yankovitch, al Presidente della Camera Yovanovitch e a tutti i Vescovi del Regno. Sono stati fatti brindisi al Re, all'Unione dei serbo-croati-sloveni.

A Karlsbad, nella stazione balneare di fama mondiale, si tenne la quarta riunione generale della Lega popolare dei cattolici tedeschi della Cecoslovacchia. Avendo il Governo cecoslovacco appena recentemente approvato gli statuti di questa lega, questa riunione fu veramente la prima che si tenne in base a statuti legali. Il concorso fu imponente e l'animazione che regnò durante il Congresso è un segno promettente dello spirito coraggioso di quella popolazione cattolica, che dopo la costituzione dello Stato cecoslovacco passò tanti momenti di ansia per la fede, le tradizioni e morale cristiana.

Mons. Glosauer, ausiliare di Praga fu eletto presidente dell'organizzazione cattolica provinciale per la Boemia. Monsignor Schinzel ausiliare di Olmütz ebbe la presidenza provinciale per la Slesia e la Moravia; a presidente generale per tutto il territorio della Cecoslovacchia fu proclamato il Direttore industriale Pohl che finora teneva la presidenza provinciale per la Boemia. Adesero al Congresso con telegrammi e scritti d'incoraggiamento Mons. Kordac, Arcivescovo di Praga, il senatore cristiano-sociale tedesco Dr. Mayr, Harting ed altri personaggi.

Alla festa di chiusa prese parte anche l'Arcivescovo di Antivari che si trovava in cura a Karlsbad.

Il segretario generale Reichenberger illustrò nella sua relazione principalmente la lotta sostenuta dai cattolici tedeschi della Cecoslovacchia per la conservazione della istruzione religiosa nelle scuole. Furono tenute nell'anno decorso centinaia di riunioni per i vari circondari scolastici e molte adunanze regionali per tener desto l'interesse della popolazione su questo problema; una propaganda in grande stile fu effettuata anche a mezzo di fogli volanti, che furono distribuiti a tutte le famiglie. Innumerevoli petizioni e memoriali giunsero alle autorità governative, contenenti sempre il postulato concordato della scuola cristiana. Il Congresso riconobbe l'importanza dell'attività svolta in questo campo dalla Lega popolare ed approvò con plauso tutti i provvedimenti attuati dalla stessa al riguardo.

La lotta tra la morale religiosa e la morale laica ebbe così, almeno finora un esito favorevole per la prima. La legge scolastica recentemente votata alla Camera di Praga conserva l'insegnamento della religione tra le materie principali d'insegnamento; lo Stato non ha potuto sottrarsi come volevano i partiti anticlericali alla contribuzione dell'erario per scopi di culto; la propaganda contro Roma s'è attenuata, pare anzi che una forte corrente preferisca ai conflitti passati un concordato con la Santa Sede.

Costatati questi successi il Congresso si è chiuso con un atto di omaggio al Santo Padre.

La vettura-cappella S. Paolo, della Società cattolica di propaganda, fa il giro nelle varie parti di America.

La « chiesa sulle ruote », come è comunemente chiamata, ha portato le verità cattoliche a migliaia di persone lontane dalla fede. Nel suo passaggio ha seminato chiese e cappelle nuove. Dopo la visita a Philadelphia il carro proseguiva il suo giro di propaganda per Wilmington, Baltimora e Washington.

Il rev. Eugenio J. Mc Guinness ha la custodia della vettura e durante il suo soggiorno nelle città egli mostra ai visitatori la cappella e l'abitazione annessa e spiega i metodi di evangelizzazione usati nelle regioni più lontane e solitarie.

Una commovente accoglienza fu quella avuta in una piccola città dell'Idaho; all'arrivo della vettura-cappella, una deputazione di cittadini non cattolici informò il cappellano che se egli avesse parlato sulla dottrina della Chiesa cattolica intorno all'americanismo, essi avrebbero chiuso i negozi e sospeso gli affari per un paio d'ore. Si andò subito di accordo, ed all'una del pomeriggio l'ampio teatro era gremito di ascoltatori. Fu un vero trionfo d'eloquenza, che lasciò una impressione indimenticabile in quella città.

L'importanza dei servizi resi dalla vettura-chiesa sono incalcolabili; essa reca la Santa Messa ed i Sacramenti a migliaia di cattolici isolati nelle località più remote. Di solito è impossibile a tali popolazioni poter compiere i propri doveri religiosi, a causa delle distanze e delle speciali circostanze in cui si trovano. Migliaia di matrimoni furono celebrati senza le cerimonie di rito, finché un prete non comparisse, magari qualche anno dopo.

Le vetture-chiese salvano molti travitati e li riconducono all'ovile, mentre gli indifferenti sono scossi dalla loro apatia. Una comunità che in principio non presenta che poche famiglie cattoliche, ben presto ne rivela un numero considerevole, che s'erano affatto scostati dalla religione.

La presenza della cappella da viaggio eccita il loro zelo, ne rianima il coraggio e li induce ad organizzare qualcosa di stabile per l'avvenire: avviene sovente infatti che poco dopo la partenza del carro-missione, viene costruita una chiesa ed un prete viene a risiedere in mezzo a loro; alla chiesa si aggiungono poi in breve la scuola e l'ospedale ed in pochi anni abbiamo una grande e prospera parrocchia. Oltre a ciò, la cappella viaggiante distrugge una gran quantità di pregiudizi attorno alla Chiesa, mitiga le ostilità contro di essa, e le ottiene numerose conversioni. Popolazioni che dapprima erano copertamente, se non apertamente ostili al cattolicesimo, sono divenute equanime ed amiche; non cattolici hanno donato frequentemente terreno e denari per aiutare l'erezione di chiese.

Mons. Kelley, in un suo libro recente « The Story of Extension » (La storia della propaganda), fa una lunga disamina del lavoro compiuto attraverso queste vetture-cappelle e dei risultati prodigiosi che se ne conseguirono. La « Extension Society » riceve annualmente circa mezzo milione di dollari di dotazioni, ed ha costruito già 2.074 tra chiese e cappelle nei più lontani distretti.

La vettura-cappella è lunga 26 metri e larga 4, costruita in mogano, solidissima; è arredata completamente come una chiesa, avendo pure il confessionale, un organo e posti a sedere per 75 persone; il quartiere per il Rev. Dr. Mc Guinness ed i suoi collaboratori consiste di un piccolo appartamento ben ammobigliato con cucina, libreria e camere da letto per cinque persone.

La vettura di cui parliamo fu donata dal signor Peter Kuntz di Dayton, Ohio, ed è una delle tre chiese viaggianti attualmente in America.

Attualità

Commissione d'ingegneri svizzeri in Inghilterra.

E' ritornata in questi giorni dall'Inghilterra una Commissione d'ingegneri addetti ai lavori pubblici dei Dipartimenti Cantionali e di diverse città della Svizzera.

Questa Commissione s'è recata a Londra su invito della Direzione Generale della Shell Mex Limited di Londra onde assistere ai lavori di costruzione e rivestimento in bitume di petrolio delle grandi strade inglesi. Questi ingegneri hanno avuto l'occasione di percorrere per parecchie ore le principali arterie stradali inglesi quali la Londra-Brighton e Londra-Canterbury ecc. ed essi sono potuti render conto dello stato eccellente di quelle strade grazie all'applicazione del bitume di petrolio che l'Inghilterra, per la prima, ha adottato su grande scala. Certe strade p. es. asfaltate con bitume di Petrolio Shell 8 anni fa sono ancora così ben conservate da far invidia alle migliori strade svizzere.

Gli ingegneri svizzeri vennero in seguito invitati a pranzo dal Ministro dei Trasporti Sir Henry Maybury e dai Direttori della Shell Mex Limited.

Da quanto ci venne detto gli ingegneri svizzeri si sono dichiarati soddisfattissimi di quanto hanno visto ed imparato e speriamo che essi potranno, in un avvenire non lontano, procurare alla Svizzera una rete stradale corrispondente ai bisogni del traffico moderno.

In Inghilterra le tasse sulle Automobili vengono integralmente versate al Ministero dei Trasporti per il miglioramento e la manutenzione stradale.

Perché non applicare anche in Svizzera un simile pratico sistema? In pochi anni, con grande soddisfazione di tutti, si potrebbero migliorare le principali strade rendendole adatte e sicure ai veicoli in genere e quello che più importa togliere per sempre il grave inconveniente della polvere. Il problema s'impone sempre più e merita una soluzione pronta e radicale.

NEL CANTONE TICINO

Esposizione Cantonale di Agricoltura.

L'apertura.

Ieri mattina con un tempo piovvigginoso ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione cantonale d'agricoltura. La capitale del Cantone era tutta imbandierata. Dalle sue abitazioni, dai suoi edifici pubblici sventolavano le bandiere nazionali, segno di un lieto avvenimento.

Diffatti, ormai sul luogo dell'esposizione tutto era pronto. I diversi padiglioni non aspettavano altro che la visita del pubblico ed il suo giudizio. Con tutto quanto eravi esposto avevano un'aspetto degno del maggior interesse.

Illustreremo nei prossimi giorni le singole Divisioni e invitiamo già fin d'ora la popolazione ticinese ad intervenire. Vi sono esposte interessantissime cose da vedere, da apprendere per il bene e continuo miglioramento del nostro paese.

Ed ora passiamo alla cronaca della giornata.

L'inaugurazione ufficiale.

Il cielo plumbeo non lasciò sperare nulla di buono per questo primo giorno d'apertura dell'esposizione cantonale. Pazienza!... e colla fiducia che durante i giorni che la esposizione sarà aperta essor torni bello, ci avviammo alla Caserma per partecipare al primo corteo d'apertura.

Alle dieci, sotto una pioggia che scende piano piano, sul viale dell'Officina tutti i membri del Comitato con la Civica in testa e coi Civici Pompieri, son pronti per recarsi al palazzo governativo a prendere le Autorità cantonali e comunali. La Civica di Bellinzona attacca una briosa marcia e si parte.

Non possiamo dire che l'interesse della cittadinanza è stato vivo, o vuoi per il tempo incostante, o perché un grandissimo numero d'essa assisteva alla corsa motociclistica del Circuito del Ticino, il motogio è passato quasi incurato attraverso le vie della città. Speriamo che altri fattori non abbiano almeno ad ostacolare la cerimonia ufficiale di domenica prossima, giorno ufficiale dell'esposizione.

Alle 10,15 arriviamo davanti al palazzo cantonale. Ci attendono gli onorevoli Cons. di Stato Giovanni Rossi e Canevascini, con un usciere in cappa, il Sindaco di Bellinzona on. Bolla. Si organizza nuovamente il corteo e mentre la Civica attacca un'altra briosa marcia ci avviammo alla Caserma per l'inaugurazione.

I discorsi d'apertura.

Colla giunta il corteo si ferma davanti al podium. Ha per il primo la parola l'avv. Bruno Bruni, presidente del Comitato d'organizzazione.

Esordisce felicemente. Ci vuol Fede — dice l'egregio oratore — e tenacità nei propositi a fine di perseverare nello sviluppo dell'agricoltura del nostro Cantone.

Sale poi sul podium il presidente della Camera Agraria sig. Berta. Esprime il suo consenso per questa esposizione cantonale d'agricoltura. « La nostra terra non è matri-gna per coloro che non la coltivano con amore ». Il nostro Cantone ha bisogno di sbocchi per smerciare i propri prodotti. Per queste ragioni deve in primo luogo farsi conoscere e apprezzare.

I due oratori sono applauditissimi. L'esposizione è quindi aprta ufficialmente. Il pubblico comincia ad affluire. Alle Autorità ed a tutti i membri del Comitato vien poscia offerto il vino bianco, produzione di Mezzana. Indi tutti si recano a visitare i diversi padiglioni riportandone la migliore impressione.

Gli esperimenti Minimax.

Questi esperimenti d'estinzione d'incendio sono riusciti oltretutto interessantissimi e pratici. Tutti i corpi dei pompieri dovrebbero essere muniti di tali apparecchi. Furono eseguiti tre prove: venne applicato il fuoco ad una catasta di legna con paglia e allorquando le fiamme divampavano in pochi istanti con tale apparecchio il fuoco venne estinto.

Con un altro apparecchio, venne estinto del godrone incendiato cosparso di olio, petrolio e 15 kg. di carburo.

Il pubblico che assisteva a questi esperimenti applaudi il signor Laub, direttore della casa Minimax di Zurigo.

La cantina sociale

Qui il pubblico — è il punto debole per molti — vi interviene numeroso. Diverse qualità di vino nostrano, bianco e rosso, è messo in vendita.

Il pubblico tributa lodi e beva... Gentilissime signorine in costumi ticinesi sono addette alla bisogna.

Ieri sera la cantina è stata chiusa dopo la una.

Circa 1000 persone hanno visitato questo primo giorno l'Esposizione.

I primi risultati.

Ecco l'elenco dei primi risultati della Giuria:

Pollicoltura

Premi speciali condizionati.

Miglior mostra galline razza italiana: Riccardo Nadig, Locarno, con 3 gruppi Leghorn.

Miglior mostra galline razza da carne: Pietro Cobboni, Locarno, con 5 gruppi razza orpington bianca e fulva.

Miglior mostra soggetti giovani di qualunque razza e varietà: Pietro Cobboni, con 3 gruppi orpington bianca e fulva.

Miglior mostra di conigli: Emilio Guidetti, Borgnone, con 12 primi premi, razza ardentata champagne.

Miglior mostra di piccioni: Irene Tobler, Giubiasco, con 5 diverse razze.

Per i tacchini, oche, anitre e uccelli di lusso i premi speciali non vengono aggiudicati perché non c'era concorrenza.

Macchine ed attrezzi agricoli.

Diploma d'onore gruppo N. 1 Cooperativa Agricola, idem N. 3 D. Maag.

Diplomi di prima classe ai sigg. A. Cleis, Dom. Giambonini, Buchmeier e a Walder Wahswil, Prodotti Caffero, Ed. Geistlich, Cristen Isidoro, Otto Schäfli Eggenschwiler, Giambonini carrozzeria, Delgoso Mattei, Rossi Giulio. Il diploma di secondo grado fu aggiudicato a 4 espositori, quello di terzo grado a 3 espositori, e la mozione a 6 espositori.

Apicoltura.

Concorso Sezioni.

Sezione Alta Leventina, punti 155, diploma I^a classe — 2 Bellinzona, 151, dipl. II classe — 2 Locarno, 117, dipl. II classe — 2 Blenio, 117, dipl. II classe — 2 Mendrisio, 95, dipl. III classe — 2 Lugano, 95, dipl. III classe.

Cat. a) Alveari in attività.

Guidetti Emilio, Borgnone, punti 48, I premio.

Cat. c) Apiari ed arnie vuote.

Ernst Birch, Müsnacht, punti 25, I^o premio — Bienenkasten Sahuk, Winskorn, 24, I^a premio.

Cat. d) Attrezzi, utensili e macchine. Orler Fratelli, Bellinzona, punti 29, I^o premio.

Cat. a) Cera.

Protti Claudino, Crumo, punti 19, I^o premio — Seiler Giacomo, Bellinzona, 19, I^o premio — Berti don Pacifico, Prato Lev., 19 ½, I^o premio — Hotz Edoardo, Bellinzona, 19, I^o premio. — Mario Taminelli, Giubiasco, 19, I p. — Rampini Aurelio, Bellinzona, 19, I pr. — Massimo Cattori, Bellinzona, 19, I pr. — Martino Mozzini, Camorino, 19, I pr. — L. Lichtsteiner, Bellinzona, 20, I pr. — Elvezio Caprioli, Biasca, 19, I premio.

Cat. f) Miele.

Molti sono stati i premiati di questa categoria. Ottennero il premio di primo grado 70 espositori. Ecco il nome degli espositori che ottennero il massimo dei punti:

Giacomo Seiler Bellinzona, punti 25, I^o premio — Luigi Pontinelli, Bironico, 25, I^o premio — Protti Caudino, Grumo, 25 I pr. — Alessandro Prospero, Malvaglia, 25, I^o premio — Sutter Ulisse, Airole, 25, I^o premio — Berti Don Pacifico, Prato Lev., 25, I^o premio — Lucchini Bellani, Faido, 25, I^o premio — Pini Pedrini, Bellinzona, 25, I^o premio — Massimo Cattori, Bellinzona, 25, I^o premio — Cippà Ulderico, Bellinzona, 25, I^o premio — Elvezio Caprioli, Biasca, 25, I^o premio.

Cat. g) Derivati del miele e della cera.

Giacomo Seiler, Bellinzona, diploma — Sutter Ulisse, Airole, p. 17, II premio — Rampini Aurelio, Bellinzona, 17, II pr. — L. Lichtsteiner, Bellinzona, 18, II premio.

Un ordine del giorno.

Ieri s'è radunata a Faido una numerosa assemblea di cittadini di tutti i partiti, ed ha votato all'unanimità il seguente telegramma, che fu spedito alla presidenza del Gran Consiglio:

« Cittadini d'ogni partito circolo di Faido convocati capoluogo, sentita relazione circa iniziativa riduzione distretti, riconosciuta assoluta insussistenza economica tecnica riforme conclamate, protestano contro di esse, ravvisandovi provocazione ed offesa diritti tradizioni interessi vallerani; affermano dovere e propositi cooperare prosperità morale e materiale interessi Ticino a parità di diritti e sacrifici con altre ragioni; protestano pure contro deliberata esclusione ad opera principalmente di un partito, della deputazione leventinese dalla Sovrana Rappresentanza e contro conculcamento libertà di discussione nella stampa politica dello stesso partito:

Per l'assemblea: (I rappresentanti dei partiti) Lentini Antonio, lib. — Fransioli Antonio, lib. — Cattaneo Gioachimo, cons. — Pedrini Angelo, cons. — Bullo ing. Gustavo, rinn. — Solari Michele, agr. — Bellani Carlo, soc.

Da Malvaglia.

Ringraziamento.

Il Comitato dell'Asilo di Malvaglia si sente in dovere di ringraziare, prima di tutto il promotore della festa « pro Asilo », il Rev. Don Papa Arturo, le Rev. Suore dell'Asilo di Osogna e le signorine filodrammatiche d'Osogna, le quali, con non lievi sacrifici hanno saputo così bene fare la parte loro; il concerto locale che rallegrò gli intermezzi; ed infine le persone che si sono prestate, che hanno contribuito all'esito felice dell'opera intrapresa. Terremo sempre ricordo di questa opera prestata a favore del bene pubblico del paese.

Il problema di Fiume

GINEVRA, 17. - La circostanza che tanto il Governo italiano come quello di Fiume, intendono far registrare presso la Segreteria della Società delle Nazioni, i trattati di Rapallo e di S. Margherita, viene qui interpretata come prova della volontà delle due Nazioni di intendersi direttamente tra di loro. Nei circoli delle Delegazioni si constata con grande soddisfazione che sia nel conflitto italo-greco, come in quello tra la Jugoslavia e l'Italia, la Lega ha reso segnalati servizi alla causa della pace.

LUGANO e DINTORNI

I gravi incidenti di ieri sera.

La cittadinanza è stata ieri sera profondamente turbata da un grave incidente che per poco non ha avuto conseguenze ben più deprecabili di quelle lamentate.

Nella mattinata un battello speciale aveva trasportato a Porlezza la locale sezione fascista italiana, accompagnata da oltre un centinaio di simpatizzanti, nonché dalle delegazioni dei fasci italiani degli altri centri del Cantone. A Porlezza doveva aver luogo, con l'intervento del ministro Sardi, del Vescovo ausiliare di Milano e di altre autorità, l'inaugurazione e la benedizione del gagliardetto del fascio di Lugano.

La cerimonia si svolse come al programma prestabilito, senonché al ritorno del piroscafo a Lugano dovevano purtroppo recedere i gravi incidenti che stiamo per narrare.

Il piroscafo speciale che riportava i fascisti a Lugano, doveva approdare al sbarcadere centrale verso le 7,30. Il sbarcadere era però stato in precedenza occupato da gente che evidentemente non nutriva troppe simpatie per i fascisti.

Lo sbarco non poté avvenire, così che il piroscafo dovette nuovamente prendere il largo ed approdare a Campione, onde permettere a coloro che erano venuti dall'Italia di recarsi a Melide a prendere il treno.

Il piroscafo — che era comandato dal capitano Lurati — prese nuovamente la direzione di Lugano per sbarcare il grosso della comitiva. Ma al sbarcadere la folla era andata aumentando. Invano lo stesso capitano italiano Barone Acton, coadiuvato dai gendarmi e dagli agenti comunali, raccomandava la calma. Non si voleva, specialmente dai numerosi socialisti che erano in attesa del piroscafo, che sbarcassero camicie nere o comunque, fascisti con distintivi.

Finalmente verso le 9 il battello riuscì ad approdare al sbarcadere di Piazza Alessandro Manzoni. Dal pontile partirono fischi e grida. Primo a sbarcare fu il capitano, seguito dai capi del fascio. Fra questi vi era un certo Crivelli Federico, speditore, da molti anni domiciliato a Lugano, d'anni 25, il quale appena fu sulla strada, credendosi provocato, estrasse una rivoltella « browning » ed esplose tre colpi in aria. Si può immaginare il panico che si produsse tra la folla. Fu un fuggi fuggi generale.

Approfitando della confusione tutti gli altri fascisti poterono indisturbati scendere dal piroscafo. Il Crivelli fu subito afferrato da due gendarmi e condotto al Penitenziere.

Due persone, un certo Casagrande e un altro, di cui non conosciamo il nome, risultarono leggermente feriti.

Si deve certamente all'attività spiegata dai gendarmi e dagli agenti comunali se non accaddero altri guai. La folla a poco a poco si disperse commentando il fatto. Molti si radunarono sotto la sede del Fascio in Via Canova, ma anche qui per il pronto intervento dei gendarmi e degli agenti furono risparmiati nuovi inconvenienti.

La sede del fascio fu presidiata fino a tarda notte dai gendarmi.

L'impressione prodotta in città per questi fatti incresciosi, che avranno certamente un risvolto, è grande.

La festa federale. — La festa federale non ha avuto ieri alcuna particolare manifestazione. E' stata ricordata sabato sera e domenica mattina con i rituali colpi di cannone sparati dalla « rivetta » e con l'esposizione delle bandiere agli edifici pubblici. Nelle Chiese ebbero luogo le solite cerimonie propiziatorie per la salute della patria.

La giornata, che prometteva di essere movimentata per la grande affluenza di forestieri, giunti fin da sabato sera, è stata guastata dal cattivo tempo, il quale non ha permesso nemmeno alla Civica Filarmonica di tenere l'annunciato concerto in Piazza Riforma.

Grande affluenza di pubblico si è registrata al Kursaal al concerto mattutino dell'Orchestra Civica. Il magnifico programma, al quale, molto a proposito, il maestro intercalò l'inno svizzero, fu seguito attivamente e calorosamente applaudito.

Novara I - Lugano I : 2 a 1. — Il match si è svolto sotto una pioggia torrenziale alla presenza di discreto pubblico, il quale, sfidando imperturbabile il maltempo ha incoraggiato i giocatori a proseguire nell'impervia impresa.

Sono infatti stati 90 minuti di gioco sotto la sfera continua della pioggia, con un campo pesantissimo. Si può ben immaginare come in queste condizioni siano mancate le belle azioni tanto da una parte come dall'altra, sebbene il gioco non abbia mai languito.

Omogenea, ben inquadrata è apparsa la squadra del Novara. Anche il Lugano è sceso ieri nella migliore sua formazione, e la vittoria che già deteneva per sicura, gli è sfuggita all'ultimo momento.

Il primo tempo è terminato senza che le due squadre riuscissero a segnare. Nella ripresa il Lugano segna per il primo un imparabile goal, seguito una decina di minuti dopo dal pareggio. Pochi momenti prima della fine il Novara segnava il secondo, molto discutibile goal.

Due penalti accordati al Lugano furono scutipati, uno di proposito, l'altro per tiro troppo alto.

Arbitro imparziale, ma non abbastanza energico il sig. Gaggini.

L'ispezione ai pompieri. — Ieri mattina alcuni delegati della Federazione Cantonale dei pompieri, hanno ispezionato il nostro corpo dei pompieri. L'accurata ispezione non

Ferrari, l'on. direttore della P. E. Cattori fornì amplissime, esaurienti e convincenti spiegazioni sull'operato del Governo (unanime) nelle recenti nomine degli insegnanti nelle Scuole Maggiori.

Fu molto notato il fatto che, pur essendo presenti in sala i direttori della Gazzetta, del Dover e dell'Avanguardia, signori Galli, Maggini e Fracchina, nessuno di costoro interpellò il Governo sulle nomine scolastiche, contro le quali da un mese e mezzo i tre giornali hanno aperte le cateratte della polemica.

Più movimentata fu la lettura dei rapporti commissionati sull'iniziativa per la riduzione dei Distretti. Il relatore di maggioranza, avv. Arnaldo Bolla, venne dal pubblico delle tribune, interrotto, fischiato, urlato. Quando disse che la riduzione delle Preture apporterebbe delle economie, i manifestanti gridarono: Menzognari! Non è vero! Quando terminò il discorso, si udì qualche fischio ed il grido: Bravo Vallerano! Giuda! ed altre consimili piacevolesse.

L'on. Bolla reagì, ringraziando ironicamente per i fischi ed affermando che i progressi conseguiti nella valle di Bellinzona durante gli ultimi cinquant'anni sono legati al nome della sua famiglia ed al suo. L'oratore è rumoreggiato dalle implacabili tribune.

Ciò è certamente dispiacevole: se in Gran Consiglio si vanno a fare violente dimostrazioni popolari la libertà dei deputati diventa un mito.

Alla buvette di Destra, un vecchietto proclama che il fatto odierno è una nuova prova dell'esistenza della Nemesi (Chi è questa signora?...), perché quando negli ultimi giorni di vita dell'ultima Costituente, per le vie di Bellinzona si sparsero a profusione dei cartelli invocanti lo scioglimento a bastonate della Costituente stessa, ed un deputato luganese, Benedetto Rezzonico, sorse a protestare, — l'on. deputato e sindaco Arnaldo Bolla dichiarò che a Bellinzona non fu mai eretta la forza, e che nella capitale esiste sempre piena libertà di stampa e di parola.

Evidentemente esagerando, i manifestanti vallerani, della libertà di parola sono giunti oggi più oltre, — arrivando alla ben nota teoria del libero fischio in libero Stato applicata nelle dimostrazioni radicali contro mons. Molo.

Le esagerazioni nuociono sempre, nuociono anche alla più nobile causa.

Niente fischi, che offendono. Applausi a josa: l'on. Cattaneo fu applaudito vivamente dalle vallerane tribune, benché egli protestasse a più riprese dichiarando che egli parla per essere ascoltato, non per farsi applaudire. Ma chi ci crede a tanta modestia?... Ad ogni modo, nessuno s'adontò degli applausi a lui tributati.

Il rinvio ad ottobre sarà forse stato utile, e magari necessario. Ma causa il rinvio il Gran Consiglio non avrà l'occasione di recarsi in corpore a visitare l'Esposizione Agricola. Povere zucche! Povere carote! Che perdita!...

CRONACA RELIGIOSA

Esercizi per Clero a Rho. Presso il Collegio degli Oblati Missionari di Rho nei mesi di ottobre e novembre si terranno tre corsi di S. Esercizi per Ven. Clero col seguente ordine:

- 1. 30 settembre al 6 ottobre. — 2. 14 al 20 ottobre. — 3. 11 al 17 novembre.

Poincaré respinge le offerte tedesche.

PARIGI, 17. — Ieri Poincaré ha tenuto due discorsi uno a Dun e l'altro a Brioules-sur-Meuse. In quei discorsi Poincaré ha indirettamente dichiarato che le nuove proposte di Stresemann non possono essere accettate.

Delusione a Berlino.

BERLINO, 17. — Brevemente alcuni giornali del lunedì già commentano i 2 discorsi che Poincaré ha ieri tenuto, e che erano attesi con interesse comprensibile. Purtroppo le parole del Capo del Governo francese distruggono le speranze, sia pur minime, che si potevano nutrire.

NEL CANTONE TICINO

Visitando l'Esposizione cantonale di Agricoltura in Bellinzona.

Iniziamo con oggi la pubblicazione di una serie di articoli, illustranti i diversi reparti dell'Esposizione Cantonale. Questa terza esposizione cantonale se è riuscita, come si ha il piacere di constatare, lo si deve al lavoro indefesso delle singole commissioni ed all'accoglienza che ebbe nel paese. Diffatti gli espositori sono numerosi in tutte le categorie e numerosissimi sono pure i prodotti esposti.

Promovimento dell'Agricoltura.

Questa divisione occupa due sale al primo piano della caserma. Ci è di guida l'eg. sig. geom. Fonti, il quale ci fornisce schiarimenti sui singoli lavori esposti. I disegni si suddividono in 3 categorie: lavori fuori concorso, progetti per costruzioni rurali e lavori di promovimento agricolo. Nelle prime categorie hanno esposto dei bellissimi progetti per costruzioni di case agricole, stalle, fienili, ecc., la stazione federale d'esperienza agraria la quale occupa la maggior parte della sala. Un secondo espositore è il sig. Marioni dell'ufficio per esperienze di concimazioni. Vi espone diversi apprezzatissimi lavori per analisi del terreno, a fine di stabilire quale migliore concime chimico è più adatto secondo i differenti posti. E' pure rappresentato l'ufficio di costruzioni del Segretariato agricolo svizzero con diversi lavori.

Al concorso per progetti di costruzioni rurali hanno partecipato sei concorrenti esponendo diversi disegni. Non vogliamo fare nessun apprezzamento finora sugli stessi. Il verdetto della giuria indicherà meglio.

Poi abbiamo la parte propriamente detta del promovimento dell'agricoltura, che è quasi esclusivamente occupata dai lavori esposti dal Dipartimento di Agricoltura. Il Dipartimento espone dei lavori che furono attuati. Diffatti vediamo i progetti di tre grandi opere: la costruzione di un'alpe, il prosciugamento di un piano ed il raggruppamento di terreni. Sul medesimo argomento vi espongono dei lavori il sig. Geometa Biasca, il sig. Ing. Enderlin.

Anche l'Istituto Cantonale di Mezzana come abbiamo già accennato su un'altro numero vi è molto rappresentato. Espone prodotti e sistemi che lascia un'ottima impressione di questo nostro Istituto agricolo.

Viticoltura.

Questa è posta in un locale al pian terreno. La sala è stata preparata con guarnizioni, in verde e coi colori del nostro Cantone. Gli espositori delle diverse specie d'uva, di vino, di grappa, chirk, ecc. sono moltissimi. Accenneremo in primo luogo alle differenti qualità d'uva: le migliori d'esse sono la bondola, il Madiech, il Durif ecc. i magnifici grappoli che al solo guardarli la mano, se non trattenuta, istintivamente si alza per... vogliamo dire del zibibbo. Gli espositori sono 45; fra essi emergono per i loro prodotti il sig. Mariotti Damiano di Daro, con 21 specie diverse; l'Istituto Agrario in Mezzana con 22 specie di qualità assortite; il sig. Somazzi Stefano di Breganzona; il sig. Min di Cadro, il sig. Bertolli F. di Chiasso.

Gli espositori di vino rosso sono 95, di quello bianco 32, dell'acquavite 48. Fra quelli del vino il sig. Mario Molo vi espone del vino nostrano di tutte le annate dal 1900 al 1922; Mezzana vi ha una bella serie di bottiglie. Un bellissimo gruppo di bottiglie contenente acquavite c'è dato dal sig. Rossi-Pedrucci di Daro che ha una serie completa di questi alcool. Tre annate sono ivi rappresentate con la grappa, lo slivoviz, col chirk, e col cognac.

L'esposizione come si vede anche in questo ramo è riuscita molto bene per l'impegno che si sono messi, espositori e comitato.

Frutticoltura e caseifici.

Anche il locale addetto per tali prodotti è sito al Pian terreno ed è suddiviso in due. Una parte, la prima, adibita alla frutticoltura, la seconda ai latticini. Gli espositori nella prima sono 36, numero un po' esiguo pel nostro Cantone. Pure si possono ammirare alcuni bellissimi soggetti di questi pre-

libati prodotti. Sono pere, mele, pesche, prugne di differente qualità, grossezza, colore. Ha una bella mostra il noto e appassionatissimo frutticoltore sig. Mariotti Damiano di Bellinzona.

La seconda parte, come sopra detto è riservata ai latticini. Bellissime forme di formaggio, burro ed altri prodotti sono ivi esposti. Gli espositori sono una quarantina.

Ecco il risultato della premiazione in questo ramo.

Ottennero il diploma di primo grado i seguenti espositori: Boggesi di Piora, Quinto, con diploma per la migliore collezione; Suter, Airolo; Barassa Domenico, Prugiasco; Tabacchi-Franzini Eligio, Fusio; Tabacchi Raffaele, Fusio; Guscio Enrico, Bellinzona; Pozzi e Sartori, Giumaglio; D'Alessandri, Primadengo; Maracchi Enrico, Camorino; Boggesi Alpe Prato, Ambri; Guglielmoni Osvaldo, Fusio; Marti Pietro, Osco; Calgari Erminio, Osco; Boggia Mairengo, Tortengo.

23 espositori ottennero quello di secondo grado.

La giornata ufficiale dell'agricoltura e pesca

Venerdì 21 corr. sarà la giornata ufficiale dell'agricoltura e della pesca. Saranno esposti degli acquari con pesci vivi salmognidi ed altre qualità, ed i procedimenti per l'incubazione artificiale delle diverse specie di pesci. Personale speciale sarà a disposizione del pubblico per dare degli schiarimenti. Alla Cantina avrà poi luogo un banchetto con pesci. Si invita caldamente gli amici della pesca come le altre associazioni a parteciparvi numerosi.

La cronaca della giornata.

Niente d'importante degno di rilievo. Si aspettava nel pomeriggio la visita del nostro corpo legislativo ma i nostri consiglieri avevano altro da fare... Fu quindi attesa vana. Abbastanza numeroso fu il pubblico che, nonostante il cattivo tempo, visitò la esposizione.

La cantina è sempre bene frequentata e fa buoni affari. Per norma del pubblico rendiamo avvertiti che l'entrata alla sera è libera.

La Società conservatrice di Morbio.

La Società Conservatrice di Mutuo Soccorso «La S. Martino» Morbio superiore e dintorni, rende noto che domenica 23 p. v. terrà a Sagno la sua festa annuale.

Nel mentre si invitano già sin d'ora tutte le Società Consorelle, soci e amici a voler intervenire numerosi a questa manifestazione, si fa viva preghiera a coloro che intendessero partecipare al banchetto di volersi annunciare al più tardi entro il giorno 20 p. v., al Comitato della Società (Telefono N. 13).

Il prezzo del biglietto per il banchetto è stato fissato in fr. 3.60.

Per il passaggio della frontiera

L'ufficio svizzero del turismo, avvisa che l'Italia esige che le carte mensili introdotte recentemente per il passaggio della frontiera, siano munite di fotografia.

Dette tessere, ricordiamo, si possono avere presso i posti di gendarmeria, costano 2 fr. e servono, durante un mese, per il passaggio, a piacimento, della frontiera italo-svizzera.

Ricordiamo pure che il visto italiano al passaporto, costa adesso solo franchi 2 ed è valido un anno.

Ringraziamento.

La Società Samaritani di Giornico si fa un dovere di pubblicamente ringraziare la signora Teresa Cattaneo e di Lei figli in Dietikon per elargizione di fr. 30 a favore di questa Società.

CRONACA GIUDIZIARIA

Assisi pretoriali di Blenio.

Processo Valentini-Valentini.

Nei giorni 13 e 14 ebbero luogo i dibattimenti in odio di Casimiro Valentini fu Pietro, da Ponto-Valentino, prevenuto colpevole di lesioni personali volontarie in danno di Dionigi Dionigi, dell'egual luogo, per averlo aggredito e percosso in modo da produrgli delle ferite e contusioni con conseguente malattie ed incapacità ad attende-

re alle ordinarie occupazioni durata non più di 30 giorni.

Il fatto è avvenuto a Ponto-Valentino fin dal 27 luglio 1921, in modo che oltre 25 testis sono fra essi scordanti su varie circostanze.

L'on. Proc. Pubblico chiese la condanna dell'imputato a 3 mesi di detenzione, ad una tassa di giustizia di fr. 50 ed alle spese processuali.

L'on. avv. Angelo Tarchini, della difesa, sostenne con eloquio dire l'inesistenza del reato per mancanza di prove, chiedendo che l'imputato venga prosciolto dell'accusa

e che in caso di condanna gli venisse accordata la sospensione condizionale della pena.

Brillante nella sua esposizione fu la parte civile nella persona dell'on. avv. Arnaldo Bolla, il quale chiedeva un'indennizzo di fr. 8000, associandosi, quo alla pena, alle conclusioni della Procura Pubblica.

La Corte ritenne il Valentini Casimiro imputato del reato accusatogli e lo condannava alla detenzione di 2 mesi, e tutte le spese giudiziarie, e ad una tassa di giustizia di fr. 50, ed a fr. 300 alla parte civile, accordandogli però il beneficio condizionale della pena. n. d.

LUGANO E DINTORNI

Ancora sugli incidenti di domenica.

I disgustosi incidenti di domenica sera sono stati oggetto, anche nella giornata di ieri, di animati commenti.

Nella affrettata cronaca di ieri ci è sfuggita qualche inesattezza, ma nella sostanza il racconto che abbiamo dato corrisponde ai fatti.

Un incidente che ci era sfuggito è quello occorso al motoscafo che trasportava a Lugano il deputato al parlamento italiano, on. Lanfranconi. Sul motoscafo oltre all'on. Lanfranconi, si trovavano la signora Marchesa Solari e un cittadino ticinese.

Quando il motoscafo — verso le 5,30 p. — cercò di approdare nelle vicinanze del sbarcadere centrale, fu avvicinato da un gran numero di sovversivi i quali emettendo grida e minacce impedirono ai viaggiatori di sbarcare.

Il motoscafo ripartì verso il largo, approdando alla punta di St. Martino, dove una automobile chiamata d'urgenza trasportò a Chiasso il deputato e la dama milanese.

Le nostre autorità hanno aperto ieri una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità. Il Dipartimento di Polizia ha incaricato di tale bisogno il segretario stesso del Dipartimento signor Albino Imperatori.

Sappiamo che dalle prime deposizioni dei testi, e dai fatti emergenti dall'inchiesta, è risultato che il fascista Federico Crivelli esplose un solo colpo della sua rivoltella e che tale suo atto fu determinato dal fatto che alcuni facinososi avevano aggredito il di lui padre. Gli altri colpi sono stati tirati da altra persona — non fascista — che la polizia non tarderà ad identificare.

Il Crivelli fu la sera stessa degli incidenti rimesso in libertà.

Ieri è arrivato a Lugano l'avv. Vaselli, inviato da Roma dalla Direzione del Partito Fascista Italiano, coll'esplicito incarico di appurare i fatti ed i precedenti che hanno condotto ai disgustosi incidenti di domenica.

Il signor avv. Vaselli si è recato subito dal Delegato di Polizia sig. Bernasconi, chiedendo una esemplare punizione per coloro che avevano provocato gli incidenti.

Il delegato di polizia ha assicurato l'avv. Vaselli che l'inchiesta sarebbe stata e sarà condotta colla massima severità e che una volta appurate le responsabilità si sarebbe proceduto di conseguenza.

Questa la cronaca della giornata di ieri. I giornali locali non commentano il fatto. Ieri si sono limitati ad esporre la cronaca degli incidenti.

Il «Corriere del Ticino» si lamenta delle insufficienti misure di polizia che erano state prese nella giornata di domenica e conclude l'esposizione dei fatti deplorando che simili incidenti, indice della più vergognosa intolleranza e inciviltà abbiano potuto verificarsi a Lugano.

La «Gazzetta Ticinese» dopo di aver dichiarato di lasciare ai lettori i commenti, conclude:

«Il fermento però è vivo nella gioventù luganese che ha deciso di formare un gruppo onde evitare in avvenire che simili atti si abbiano a ripetere, essendo, simili atti, non solo indecorosi ma dannosi a Lugano, al Ticino ed alla Svizzera.»

Speriamo che le Autorità aprano immediatamente una inchiesta, che i colpevoli vengano puniti e che le persone che godono di influenza vedano di mettere un po' di pace e di ordine.

All'Istituto St. Anna le scuole verranno riaperte nei primi giorni di ottobre. L'Asilo Infantile invece sarà aperto già col giorno 20 corrente, giovedì.

All'Oratorio maschile ebbe luogo domenica sera la distribuzione dei premi guadagnati dalle sezioni attive e alcuni della «Fides», nonché dei numerosi premi riportati individualmente nelle diverse gare del concorso internazionale di Saronno.

Era presente numeroso e distinto pubblico che festeggiò cordialmente i bravi ginnasti. Particolarmente fatto segno alle simpatie generali il ginnasta ed atleta Francesco Bernasconi che fu uno dei fondatori della «Fides», e che alla stessa conservò sempre un inalterato amore anche lontano dalla sua diletta Lugano.

Prima della cerimonia disse belle parole di circostanza il direttore dell'Oratorio M. Rev. Sac. Don Enrico Terraneo.

Fra gli applausi generali furono quindi chiamati gli incoronati e quanti altri si distinsero al concorso ai quali furono consegnati i rispettivi premi.

Inscrizioni agli esami ed ai corsi del Liceo-Ginnasio Cantonale. — Dal 20 al 29 corr., la segreteria del Liceo-Ginnasio Cant. riceverà le iscrizioni agli esami (i quali si terranno dal 1° al 6 ottobre) ed ai corsi (i quali cominceranno il giorno 8 ottobre).

Esami. Per tutti gli esami, sia d'ammissione, sia di riparazione, occorre presentare una istanza scritta. Le istanze dei privatisti devono essere scritte su carta bollata. Nessuno potrà presentarsi agli esami senza aver prima versato la debita tassa, salvo gli allievi provenienti dalle scuole elementari, i quali intendono di sostenere l'esame d'ammissione nella classe I, essendo essi esonerati dal pagamento d'ogni tassa.

Potranno essere ammessi alla classe Ia, previo un periodo di prova dall'1 al 6 ottobre, gli allievi che dimostrino, mediante presentazione del libretto scolastico, di essere stati promossi dalla Va elementare e compiano entro l'anno l'età di 11 anni e gli allievi che, essendosi presentati agli esami di luglio, siano caduti in una materia.

Corsi. Le tasse d'iscrizione ai corsi sono: fr. 100 per il Liceo; fr. 80 per le classi IV e V del Ginnasio e della Scuola Tecnica; fr. 50 per le prime tre classi.

Potranno essere dispensati dal pagamento della tassa d'iscrizione gli allievi che, avendo dato prova di buona condotta e di profitto negli studi, presentino una dichiarazione dell'autorità municipale di cui risulti che la loro famiglia è iscritta nella tabella d'imposta per una sostanza non maggiore di fr. 3000 e per una rendita non maggiore di fr. 2500. Se concorre una sola di tali condizioni finanziarie, potrà essere concesso l'esonerazione di mezza tassa.

Nessun allievo potrà essere iscritto se non presenta il suo libretto scolastico.

L'ufficio di segreteria sarà aperto, durante il periodo suddetto, dalle ore 9½ alle 11 ant. La Direzione.

SPORT

Un'altra vittoria di Rossi.

Augusto Rossi ha riportato l'altro ieri la sua decima vittoria della stagione, ed ha vinto da vero campione mondiale alla fantastica media di km. 97, che su 10 km. di salita rappresentano un record meraviglioso. Né i corridori austriaci, né quelli ceki sono stati in caso di opporre al luganese una valida difesa ed il tempo stabilito nella categoria 500, costituisce il miglior tempo assoluto della giornata.

Al bravo corridore le nostre felicitazioni.

Disordini in Germania.

BERLINO, 18. - Gravi disordini, causati dal caro-viveri, sono avvenuti a Lörrach presso Basilea. La polizia ha dovuto far uso delle armi; vi sono 12 morti e 15 feriti gravi.

Appendice del «Popolo e Libertà»

LA SERVA DEL GIUDICE

Ella si fece rossa in viso, e lo guardò sorpresa; poi abbassò il capo come una rea confessata.

— Lo sapevo, — soggiunse egli con amarezza. — Ieri sera vi siete recata nella casa della guardia forestale.

— Ci siete venuto anche voi, — disse ella pacatamente.

La calma con cui la ragazza pronunciò queste parole, colpì il signor Markus e gli fece rimpiangere il suo spionaggio, che essa doveva avere certamente scoperto.

— Ah! non sapevo che nella casa della guardia forestale si badasse a chi va e viene per il bosco, — rispose il giovane perplesso fra la collera e la confusione.

— Non c'è tempo né voglia di fare questo, nella casa della guardia forestale, — ribattè la ragazza. — Ma il cane ringhiava, e...

— E voi avete osservato chi passava... — completò il giovane. — La cena era già pronta, — osservò egli con la sua voce a-

spra — e non mancava che di mettersi a tavola... Invero, vi mostrate molto premurosa nella vostra futura casa.

La ragazza lo guardò meravigliata; poi, come se un lampo d'intelligenza le avesse illuminato la mente scqnvolta, diventò rossa fino alla radice dei capelli, e reprimendo a stento un sorriso, disse:

— Ma noi non dobbiamo forse andar ad abitare dala guardia forestale?

— No!, veramente no, se intendete parlare dei vostri padroni. La signorina Agnese Franz non accontenterebbe, almeno lo suppongo, a dividere la casa della sua ex cameriera.

— Non vi capisco, — disse la ragazza. — La casa della guardia forestale appartiene al proprietario della tenuta, ed io non ho alcun diritto di disporne. Se la signorina Agnese si allontanerà, mi eclisserò io pure, per andare a guadagnarli il pane in altri paesi.

Il giovane la guardava con immenso stupore.

— Vorrei potervi credere, — disse lentamente, senza distogliere da lei il suo sguardo — se non sapessi che non siete molto sincera. —

Benchè l'insulto l'avesse vivamente colpita, essa poté rispondere con voce abbastanza calma:

— Non vi do una smentita. A che pro parlare al vento? Voi vedete le cose sotto un altro punto di vista, ed io non posso, disgraziatamente, alzare il dito per accennare la verità... Non avete tutto il torto, accusandomi di poca sincerità...

— Già, di quel peccatuccio che avete copiato dalle signore dell'alto ceto...

— No, — interruppe ella bruscamente, con uno sguardo di sdegno — no, protesto contro quest'accusa, di cui, forse, conoscerete più tardi l'ingiustizia. Io penso ad altro.

— Vorrei sapere, alla mia volta, che cosa pensa la guardia forestale, — riprese il signor Markus.

— Egli ringrazia Iddio di poter scongiurare la tremenda rovina degli abitanti della fattoria, mettendo a loro disposizione la propria casa; e sente, come la sento io, la gioia della liberazione.

— E le cure di cui voi lo circondate, lo compenseranno della sua generosità.

La ragazza gettò indietro la bella testa con un moto sdegnoso; era pronta a lanciargli una parola mordace, ma si trattenne e disse con voce calma:

— Francesco Weber è un uomo onesto, per il quale avrà sempre stima e riconoscenza, perchè si è prestato e si presta per i miei padroni, ai quali sono tremenda affezionata. Gli ho promesso di assistere al suo matrimonio, dovessi pur varcare l'oceano per mantenere la mia promessa; e vi assisterò fra un paio d'anni, quando egli, a Magdeburgo, sposerà la fidanzata che adora.

Alle parole della giovane, il volto del signor Markus si rasserò ad un tratto.

— Voi dite che varchereste l'oceano, e ci credo, — disse il giovane. — Ma la signorina Agnese andrebbe tanto lontano a cercar fortuna?

— Probabilmente, — rispose la ragazza con una crollatina di spalle e passando un dito sulla lama lucente della falce come se avesse voluto toglierne una macchia.

— Ma smettetela! — esclamò il signor Markus con accento irato. — Vi taglierete. Gettate via quella falce, di cui non avete più bisogno, come la vostra signorina non ha più bisogno di dipingere fiori, per vivere. — La ragazza tolse la mano dalla falce, ma non la lasciò cadere.

— Lavorerò, e starò al mio posto, finchè il mio dovere me lo imporrà, — rispose ella a voce lenta e col volto serio. — E per-

chè la mia padroncina dovrebbe rinunziare ad un'arte che predilige, e che le offre il modo di campar decorosamente la vita?

— Mi avete detto che essa, probabilmente, vuole varcare l'oceano, — osservò il signor Markus. — Quella è la via diretta del paese dei prodigi, ove si trovano i desiderati principi delle novelle delle fate, coi loro immensi tesori, sempre pronti a sposare le avventuri fanciulle che riescono a varcare la soglia dei loro palazzi incantati.

La ragazza alzò le spalle, e con voce sempre calma rispose semplicemente:

— Quanto crede l'uomo ricco al potere della ricchezza?

— E questa stima vi pare esagerata? — domandò ridendo il signor Markus. — Eppure ogni giorno che passa, rende sempre più saldo in me il convincimento della potenza della ricchezza. Un uomo, sia pur brutto e cattivo come il diavolo, se può tempestare di brillanti la fronte e di diamanti le spalle della donna amata, se possiede un grandioso palazzo in città e un bel castello in campagna, state pur certa che nessuna signora istitutrice esiterà un minuto a promettergli amore e fede. Ne dubitate?

sistema vigente, ma non si poteva negare l'assenza di una minima giustizia tributaria, soprattutto perché le sostanze, grazie alla deducibilità dei debiti ipotecari, riuscivano a sfuggire all'imposizione fiscale¹¹⁰. La proposta dell'esecutivo fu respinta e nuovamente il Gran Consiglio invitò il Governo a studiare una riforma tributaria, la quale però non giunse mai.

Dopo questa vicenda, per alcuni anni non si parlò più di rivedere la legge fiscale, ma si procedette all'applicazione progressiva di alcune delle modifiche contemplate dal rigettato «omnibus tributario» e già emerse in sede parlamentare. Furono applicate, ad esempio, le deduzioni di imposta a beneficio degli emigranti, venne parzialmente abolito il cumulo delle sostanze e delle rendite di una stessa famiglia ai fini delle tasse, si discusse delle contribuzioni sul plus valore degli immobili. Tra i provvedimenti adottati, particolarmente controverso era quello riguardante gli sgravi alle Società Anonime. Il Governo aveva constatato, infatti, che il regime fiscale era particolarmente sfavorevole alle SA e costituiva un deterrente all'arrivo di nuove ditte e finanziarie nel Cantone. Questa situazione costituiva ovviamente un grave elemento frenante per lo sviluppo economico ticinese¹¹¹. Si aprì dunque il decreto, approvato il 29 dicembre 1926, che introduceva diversi sgravi a beneficio delle Società Anonime. L'esito dell'esperimento fu, però, assai negativo. Infatti, la nuova normativa, oltre a non favorire in modo significativo l'avvento di nuove imprese nel Cantone, aveva «ripercussioni sensibilissime» sul gettito fiscale, calato nel 1927 di 70.000 franchi e nel 1928 di 100.000. A soli due anni di distanza, il decreto fu dunque nuovamente modificato in modo da riportare la situazione allo stato precedente¹¹². Riforma tributaria e riduzioni salariali erano argomenti destinati a riproporsi nel corso degli anni. Troppi erano i risvolti e le implicazioni legate a questi temi e difficilmente i partiti potevano trovare accordi definitivi. I risultati ottenuti in questo periodo, però, favorirono l'assestamento del bilancio cantonale.

5. Una difficile convivenza: tensioni tra agrari, conservatori e socialisti

Gli esordi del «Governo di Paese» furono caratterizzati dalla difficile convivenza dei membri della coalizione, dovuta all'inevitabile scontro derivante da impostazioni ideologiche tanto divergenti, ma anche da interessi politici a volte contrastanti. Tra conservatori e socialisti, in questo periodo, i rapporti erano decisamente buoni, cementati dal solido legame costituito dall'amicizia personale tra Cattori e Canevascini. Per contro sussisteva una forte tensione tra la compagine dell'avvocato locarnese e gli agrari. Questi ultimi, sin dalla fondazione del gruppo, avevano caratterizzato la propria propaganda con pesanti attacchi ai partiti storici, senza differenziare i liberali dai propri alleati. Simile condotta aveva già provocato evidenti screzi alla fine del 1920 e all'inizio del 1921, ma le ragioni elettorali avevano

¹¹⁰ PVGC, 30 novembre 1925, pp. 74-75. Cfr. anche: *Il Douer*, 2 giugno 1925.

¹¹¹ Rossi, *La situazione...* cit., pp. 40-41; Sommaruga, *Problemi...* cit., pp. 44-45 e Pedrotta, *Sviluppo e...* cit., p. 97.

¹¹² *Messaggio del 1° aprile 1929*, in PVGC, 19 febbraio 1929, pp. 479-485. Cfr. anche: *ibid.*, p. 469 e pp. 485-488.

consentito di far tacere le voci discordi. Il problema, però, si ripresentò tale quale immediatamente dopo il rinnovo dei poteri cantonali, al momento della chiamata alle urne per la nomina dei consiglieri agli Stati. Tradizionalmente, i due seggi disponibili spettavano ai partiti storici. Tuttavia, galvanizzati dall'entrata in Governo di un proprio rappresentante, gli agrari rivendicarono per sé uno dei posti e scesero in lizza. Questa iniziativa andava a esclusivo danno dei conservatori, perché, vista la maggiore consistenza dei liberali, a essere messo in questione era il seggio della destra¹¹³.

Gli uomini di Donini giustificavano la propria pretesa con diverse argomentazioni. Innanzitutto, essi sostenevano la necessità di onorare anche a livello federale il principio proporzionale. Infatti, il loro partito era il solo a non essere rappresentato a Berna e questo impediva a una parte del Ticino di far ascoltare la propria voce. Simile mancanza, spiegava *Il Paese* con un ragionamento piuttosto contorto, era ancor più grave perché gli agrari, nonostante gli esiti delle consultazioni popolari, erano la compagine con più peso elettorale. Gli abitanti del Cantone, infatti, erano a maggioranza contadini e i problemi principali dello Stato erano legati ai guai delle campagne. Ora, solo il PAT comprendeva veramente questa situazione ed era il naturale referente dei ticinesi. Purtroppo, la preponderanza organizzativa di liberali e conservatori, impediva al popolo, tenuto «nell'incoscienza e nella schiavitù», di indirizzare i propri voti come realmente avrebbe voluto, ossia verso gli agrari. Il partito dunque, voce della maggioranza inconsapevole del Cantone, aveva tutto il diritto a un seggio. Giuseppe Cattori, spiegava *Il Paese*, tollerando questa iniquità, svelava la sua ipocrisia, dimostrando come per lui il proporzionale non fosse strumento di giustizia, ma di potere. La pessima gestione della cosa pubblica da parte dei partiti storici, del resto, doveva scoraggiare le persone di buon senso dal sostenerne i candidati¹¹⁴.

I conservatori, principali artefici dell'introduzione del proporzionale per la nomina del Consiglio di Stato e sostenitori della candidatura di Raimondo Rossi a direttore del Dipartimento delle Finanze, si sentirono traditi dalla condotta agraria. Il *Popolo e Libertà* spiegò come la «campagna insidiosa» orchestrata dal partito dei contadini fosse motivata soltanto da un «odio» viscerale nei confronti della destra storica. I responsabili di questo comportamento erano indicati in Gaetano Donini, «massone e anticlericale», nonché ex liberale, e Francesco Cattaneo, discendente di una potente famiglia legata al PLR. Non sussistevano, dunque, altri motivi se non il livore per rivendicare un seggio cui gli agrari non avevano i numeri per aspirare. Inoltre, il linguaggio vicino al «vituperio» con cui si esprimeva *Il Paese* e la volontà di candidarsi per imporre a tutto il Cantone la lotta elettorale, contrastavano gravemente con la retorica tanto cara al partito dei contadini della concordia tra le diverse compagini, dell'irresponsabilità di liberali e conservatori combattutisi per oltre un secolo, dell'eliminazione delle spese inutili¹¹⁵.

Terminata la bufera per la nomina del Consiglio degli Stati, ancora una volta gli alleati di Governo ricucirono gli strappi creati e tornarono a mostrare all'opinione pubblica un volto rassicurante. In realtà, i rapporti tra agrari e destra sto-

¹¹³ Bianchi, *Il Ticino politico...*, cit., pp. 96-97.

¹¹⁴ *Il Paese*, 2, 9, 20 e 23 febbraio 1923.

¹¹⁵ *Popolo e Libertà*, 3, 20, 21 febbraio e 1° marzo 1923.

rica rimasero tesi, facilitati, però, dalla presenza nell'esecutivo di Raimondo Rossi. Si trattava di uomo coriaceo, ma molto indipendente dal partito che rappresentava e del quale, peraltro, non condivideva, se non in minima parte, metodi e obiettivi. La priorità per il politico era il risanamento del bilancio statale, perseguito attraverso una rigida condotta deflazionistica, in applicazione, entro i limiti dei poteri cantonali, della teoria economica classica. In questa linea, almeno nelle fasi iniziali, egli trovò la solidarietà di Cattori e fu, per questo, abbastanza agevole instaurare una collaborazione. I problemi nascevano, piuttosto, a causa dell'ostilità di Rossi nei confronti di Canevascini, sospettato di una condotta irresponsabile e promotore di una politica sociale troppo dispendiosa. Il capo conservatore dimostrò di saper bene gestire la difficile convivenza tra i due alleati, ma dovette affrontare situazioni di grave emergenza, in cui i sottili ponti da lui difficilmente edificati rischiarono di saltare. I rapporti si fecero col tempo sempre più tesi e complessi, sia per la scelta di Cattori di privilegiare l'amicizia con Canevascini, sia, dopo gli screzi verificatisi tra il capo conservatore e Motta, per la decisione di Rossi di fungere da osservatore e informatore del consigliere federale nei confronti di due personaggi considerati sempre più come sorvegliati speciali¹¹⁶. Uno degli episodi in cui le dinamiche dei rapporti esistenti in seno all'esecutivo emersero con chiarezza fu costituito dai fatti succeduti agli incidenti di Lugano del settembre 1923¹¹⁷.

La locale sezione del fascio doveva inaugurare i nuovi gagliardetti. Il momento, però, non era dei migliori, a causa dell'incremento della tensione tra i sostenitori del regime italiano e i suoi oppositori, dovuto a una serie di episodi verificatisi nel corso dell'anno. Per questa ragione, gli organizzatori della manifestazione decisero di far svolgere la cerimonia a Porlezza, molto vicino a Lugano, ma su territorio della Penisola. Inoltre raccomandarono ai partecipanti di celare la camicia nera sotto gli abiti. Questa disposizione, decisa in buona fede dal console italiano, contraveniva alle direttive del Governo ticinese, il quale aveva espressamente vietato di portare tale indumento in pubblico, perché considerato uniforme militare¹¹⁸.

La mattina del 16 settembre, al momento della partenza del battello alla volta di Porlezza, si verificarono alcuni tafferugli per la presenza all'imbarcadere di una folla di manifestanti. Nel corso della giornata, il numero dei contestatori era andato crescendo tanto che la polizia sconsigliò ai gitanti il rientro a Lugano. Tuttavia, i fascisti decisero di affrontare gli oppositori e tornarono al luogo da cui erano partiti alla mattina. Subito si scatenò una rissa, presto interrotta dal panico generato da alcuni colpi di pistola esplosi in aria dal venticinquenne Francesco Crivelli. Il giovane fu arrestato, mentre la folla lentamente si disperse¹¹⁹.

L'episodio, in se stesso non grave, fu subito sfruttato dai liberali per attaccare il «Governo di Paese», colpevole, a dire dell'opposizione, di non aver saputo prevenire gli incidenti e, soprattutto, coinvolto direttamente nei fatti a causa della presenza sul luogo dei tafferugli di Guglielmo Canevascini. La stampa della sinistra

¹¹⁶ M. Trisconi, *Giuseppe Motta e i suoi corrispondenti (1915-1939)*, Locarno 1996, p. 37.

¹¹⁷ Per una ricostruzione dettagliata dell'episodio, cfr. Saltini, *Il «Governo di Paese»...*, cit., pp. 147-166 e Bernardi, Snozzi, *Dalla difesa dell'italianità...*, cit., pp. 112-130.

¹¹⁸ Cfr. «Ordine di servizio del 22 maggio 1923», in ACB, F/DP, scatola non numerata, ma con documenti dal 1922 al 1930 e recante l'indicazione «politica-fascisti».

¹¹⁹ *Il Dovero*, 17 settembre 1923; *Gazzetta Ticinese*, 17 settembre 1923; *Libera Stampa*, 17 settembre 1923; *Popolo e Libertà*, 17 e 18 settembre 1923.

storica diede ampio rilievo alla notizia, creando una fiorente favolistica sulla condotta del socialista in simile circostanza. In Gran Consiglio, Bixio Bossi ed Emilio Censi avanzarono due interpellanze per conoscere i motivi dell'inefficienza del servizio d'ordine e le ragioni della presenza «in mezzo ai dimostranti» del consigliere di Stato¹²⁰. Di fronte a queste prese di posizione, i giornali della coalizione al potere contrattaccarono, denunciando l'irresponsabilità dei liberali, disposti per fini di politica locale a mettere in pericolo il Ticino e la Confederazione fornendo ai fascisti l'occasione di colpire il Governo centrale¹²¹.

Nel frattempo, un avvocato italiano, Giovanni Vaselli, condusse autonomamente un'inchiesta sui fatti di Lugano e fece pervenire a Raimondo Rossi un memoriale dai toni piuttosto arroganti, in cui veniva manifestato un forte «sdegno per i gravi incidenti verificatisi» e per «la debolezza mostrata dalla polizia» nel prevenirli e reprimerli. Alla luce della sua indagine, il sedicente delegato fascista sostenne essere stata ineccepibile la condotta dei gitanti, mentre assolutamente deprecabile era stato il comportamento dei manifestanti socialisti, desiderosi soltanto di pervenire a uno scontro. Per questa ragione, Vaselli auspicava da parte delle autorità locali «un provvedimento energico ed esemplare a carico dei maggiori responsabili», di cui il meticoloso avvocato forniva un elenco; tra i nominativi spiccava quello di Canevascini¹²². Raimondo Rossi, al fine di favorire una distensione nei rapporti con l'Italia, decise di accogliere il rapporto, nonostante l'irregolarità della procedura seguita dal funzionario straniero. Il gesto del politico agrario fu salutato dagli attacchi di *Gazzetta Ticinese* che lo accusò di seguire gli ordini di Motta, ma favorì la rapida conclusione della vicenda a livello internazionale¹²³.

Il 19 settembre scoppiò un'altra «bomba»: Raimondo Rossi ordinò il fermo di nove persone¹²⁴, cinque delle quali erano sulla lista di Vaselli. La reazione di *Libera Stampa* fu di grande sdegno. Essa bollò il gesto del consigliere di Stato agrario come «un vergognoso sopruso», insinuando il dubbio che i nominativi proposti per l'arresto fossero pronti da mesi e si fosse semplicemente attesa l'occasione più propizia per rendere esecutivo il provvedimento avverso agli antifascisti¹²⁵. Raimondo Rossi fu profondamente irritato da queste accuse e, in seno al Consiglio di Stato, accrescendo le tensioni interne alla coalizione al potere, dichiarò di avere agito sempre in accordo con Cattori, anzi, a suo dire, le carcerazioni tanto contestate erano state decise proprio «dietro suggerimento» del capo conservatore¹²⁶.

Una certa inquietudine serpeggiava anche in seno all'esecutivo centrale. Non c'erano stati problemi col Governo fascista, ma le autorità italiane avevano fatto presente la scarsa efficienza della polizia ticinese. Il Consiglio Federale, pur difendendo ufficialmente l'operato di Bellinzona, condivideva questo giudizio. Una

¹²⁰ PVGC, 17 settembre 1923, pp. 3-10. Per la campagna stampa, cfr. *Gazzetta Ticinese*, 19, 20, 21, 22 e 24 settembre 1923 e *Il Dover*, 18, 20, 21 e 26 settembre 1923.

¹²¹ *Popolo e Libertà*, 3 ottobre 1923 e *Libera Stampa*, 20, 21 e 26 settembre 1923.

¹²² Cfr. PVGC, 19 novembre 1923, p. 184; *Il Dover*, 20 settembre 1923; *Gazzetta Ticinese*, 21 settembre 1923; *Popolo e Libertà*, 18 settembre 1923; *Libera Stampa*, 20 settembre 1923.

¹²³ PVGC, 19 novembre 1923, p. 184; *Gazzetta Ticinese*, 21 settembre 1923; *Rendiconto DGP (1923)*, p. 37.

¹²⁴ PVGC, 19 novembre 1923, p. 185 e *Il Dover*, 20 settembre 1923.

¹²⁵ *Libera Stampa*, 21 e 24 settembre 1923.

¹²⁶ «Protocollo delle Risoluzioni del Consiglio di Stato», in ACA, 26 settembre 1923.

imprudenza imperdonabile era stata commessa dalle autorità locali non proteggendo il rientro del battello proveniente da Porlezza. Inoltre, andava fortemente stigmatizzata la presenza di Canevascini sul luogo degli incidenti. Si era trattato di «un grave errore» ed era necessario fare piena luce sul ruolo avuto dal capo socialista nei fatti di Lugano¹²⁷. Per questa ragione, il Governo centrale invitò quello di Bellinzona a un incontro da tenersi a Berna per discutere dei risultati emersi dall'inchiesta condotta da Rossi e predisporre le cose in modo da non trovarsi in futuro in situazioni analoghe¹²⁸.

La notizia fu subito sfruttata dalla stampa liberale per denigrare il «Governo di Paese», costretto, a dire delle testate del partito, a recarsi nella capitale per subire una severa «tirata d'orecchi»¹²⁹. L'unica reazione a queste insinuazioni fu quella di Cattori, il quale ottenne dal Consiglio Federale una smentita ufficiale¹³⁰, che mascherava solo debolmente la effettiva diffidenza da parte dell'esecutivo centrale per la soluzione quadripartitica creata a Bellinzona dal capo conservatore e giudicata non sufficientemente compatta per attuare un'azione efficace. Giuseppe Motta, dal canto suo, pur preferendo al dominio oligarchico liberale il sistema voluto da Cattori, non si era mai lasciato andare a lodi particolarmente sentite, intravedendo in esso un potenziale vantaggio per l'ascesa socialista¹³¹.

La figura più importante era a quel punto quella di Raimondo Rossi. Sin dall'inizio della vicenda, il politico agrario era stato sottoposto alle maggiori pressioni, da parte della stampa italiana e ticinese, le quali avevano insistito sull'inefficienza della polizia e del Dipartimento da lui diretto. Si erano poi aggiunti i significativi interessamenti da parte del Consiglio Federale, bramoso di una inchiesta convincente e risolutiva, nonché di qualche provvedimento da offrire al duce per evitare eventuali rappresaglie. Senza considerare le ripercussioni politiche interne conseguenti a ogni suo gesto ufficiale.

In questa difficile situazione, Rossi aveva ordinato gli arresti e condotto un'inchiesta, la quale, se da un lato aveva permesso di ridimensionare l'accaduto e favorire la rapida chiusura dell'incidente, dall'altro aveva fatto esplodere le tensioni interne al Governo. L'indagine, infatti, non ancora resa pubblica, ribadiva la validità del servizio d'ordine predisposto dalla polizia, assolveva completamente i fascisti e stigmatizzava, per contro, il comportamento dei manifestanti. Il rapporto condannava, inoltre, la condotta «inammissibile» di Giovanni Vaselli¹³².

Le conclusioni dell'indagine non potevano naturalmente essere accolte da Canevascini. Per il politico, infatti, gli avvenimenti non erano stati sufficientemente ridimensionati e soprattutto non erano stati adeguatamente inquadrati nel momento di tensione crescente, caratterizzato da una lunga serie di incidenti tra fascisti e antifascisti, molti dei quali erano stati provocati dagli aderenti al partito di Mussolini. Per quanto concerneva poi i fatti di Lugano, l'inchiesta non chiariva il carattere di «dimostrazione di popolo» della protesta, ma lasciava sottintendere

¹²⁷ GBP, 21 settembre 1923 e 24 settembre 1923, in AFB, E 1005-1, vol. 2.

¹²⁸ *Rendiconto DCP (1923)*, pp. 36-37.

¹²⁹ *Gazzetta Ticinese*, 1° ottobre 1923 e *Il Dovere*, 24 e 26 settembre 1923.

¹³⁰ PVGC, 8 ottobre 1923, pp. 39-40.

¹³¹ GBP, 24 settembre 1923, in AFB, E 1005-1, vol. 2. Cfr. anche: Trisconi, *Giuseppe Motta...*, cit., p. 46.

¹³² «Protocollo delle risoluzioni del Consiglio di Stato», in ACB, 29 settembre 1923.

che la colpa fosse tutta socialista. Essa sorvolava colpevolmente sul chiaro significato di provocazione rappresentato dalla ostentazione della camicia nera sul territorio elvetico, in evidente dispregio delle direttive vigenti. Infine, Canevascini riteneva troppo morbido il rapporto in merito al memoriale di Vaselli. L'opera dell'avvocato, infatti, era stata di vero spionaggio, in netto contrasto con la legge e la Costituzione¹³³.

La disunione tra il capo socialista e Raimondo Rossi era davvero profonda e poneva Cattori in una posizione difficilissima, costringendolo a barcamenarsi per evitare lo strappo definitivo tra i suoi alleati di Governo. Presumibilmente, per le convinzioni personali e l'amicizia profonda con il capo socialista, l'avvocato locarnese avrebbe preferito un'inchiesta meglio contestualizzata e meno favorevole ai fascisti. Tuttavia, la posizione del politico agrario si era rivelata assai rigida. Egli aveva operato senza rendere note ai colleghi le proprie intenzioni e imponendo di fatto la sua linea personale. Rossi era davvero convinto che la responsabilità dei fatti fosse soprattutto socialista, ma scagionando i fascisti voleva anche sostenere la politica di Motta. I liberali, dal canto loro, ostentavano approvazione per l'operato del magistrato agrario. In questa situazione, il campo di manovra di Cattori era ridottissimo. Doveva, infatti, evitare di urtare Rossi per scongiurare il pericolo che questi si lasciasse tentare dalla lusinghe della sinistra storica e provocasse un clamoroso ribaltamento delle alleanze; inoltre non poteva dare l'impressione, pretendendo una inchiesta meno favorevole ai fascisti, di remare contro la politica dell'amico Motta. La sola strada da battere era quella di convincere Canevascini a ingoiare l'amaro boccone.

Il 27 settembre si tenne dunque l'incontro a Berna. L'esecutivo centrale aveva invitato solo una rappresentanza del Consiglio di Stato, ma, vista la disarmonia interna, nessuno era voluto mancare. Nella capitale elvetica, il «Governo di Paese» affrontò la discussione collegiale sul rapporto preparato da Rossi. Secondo Cattori, si trattò di un «esame tranquillo, scambio pacato di osservazioni, aggiunte al testo e soppressioni, tutto in pieno accordo»¹³⁴. In realtà il carisma del capo conservatore permise di ricucire *in extremis* lo strappo tra i suoi alleati evitando così la capitolazione. Canevascini dichiarò in seguito di aver dato la propria adesione all'inchiesta, «malgrado le riserve», soltanto «per un alto spirito di disciplina», il quale gli aveva però imposto amare «rinunzie e sacrifici di particolari vedute e amor proprio»¹³⁵. L'esecutivo ticinese approvò dunque *in toto* la relazione di Rossi e poté presentarsi compatto davanti al Consiglio Federale. In tale consesso, Cattori ebbe modo di difendere l'operato di Canevascini, inquadrando nuovamente gli incidenti in un contesto più ampio, ricordando come essi altro non fossero se non il riflesso sul territorio elvetico «delle contese tra fascisti e socialisti in Italia», favorite peraltro dalla mancanza di normative federali precise sul comportamento che dovevano avere i fasci in Svizzera e dall'ambiguità in cui si mantenevano le organizzazioni regnicole, patriottiche certo, ma anche molto simili ad associazioni militari¹³⁶. Al termine della conferenza, l'esecutivo centrale diede l'approvazione

¹³³ «Protocollo delle risoluzioni del Consiglio di Stato», in *ACA*, 2 ottobre 1923.

¹³⁴ *PVCC*, 8 ottobre 1923, pp. 45-46.

¹³⁵ «Protocollo delle risoluzioni del Consiglio di Stato», in *ACA*, 2 ottobre 1923.

¹³⁶ *PVCC*, 8 ottobre 1923, pp. 42-43.

definitiva all'operato del Governo ticinese, dichiarò chiuso l'incidente senza conseguenze internazionali, rese noto di aver inoltrato proteste ufficiali per l'operato di Vaselli. In questa circostanza fu sancito il divieto di indossare la camicia nera in Svizzera, anche sotto altri vestiti, ma venne garantito il diritto di portare spille e distintivi¹³⁷.

Giuseppe Cattori, al suo ritorno nel Cantone, ebbe l'opportunità, grazie all'interpellanza del conservatore Riva, di difendere il lavoro del Governo ticinese riguardo ai fatti di Lugano, smentire definitivamente le voci sulla presunta «tirata d'orecchi» da parte dell'esecutivo centrale e ribadire l'unità dell'esecutivo¹³⁸. Anche la risposta alle interrogazioni di Censi e Bossi, avanzate subito dopo gli incidenti del 16 settembre, fu agevole da parte di Raimondo Rossi, forte dell'approvazione della propria inchiesta da parte dei colleghi e dei consiglieri federali¹³⁹.

Nella seduta granconsigliare del 6 novembre, intervenne anche Canevascini con un accorato discorso diretto principalmente contro il partito liberale, colpevole, a suo dire, di aver condotto una campagna irresponsabile con il solo scopo di colpire il Governo e i socialisti, arrivando addirittura, per bramosia di potere, a sostenere un movimento antidemocratico e avverso alla libertà personale quale era il fascismo. La precisa volontà politica della sinistra storica aveva portato il gruppo a gonfiare ad arte un incidente che, senza la presenza di Canevascini sull'imbarcadero di Lugano, «non avrebbe varcato i confini della solita cronaca banale»¹⁴⁰.

La polemica seguita agli avvenimenti del 16 settembre non era ancora destinata a placarsi. Il «Governo di Paese» fu infatti oggetto di un nuovo attacco, questa volta, però, a opera dei socialisti. L'avvocato chiassese Francesco Borella, in un'interpellanza parlamentare, puntò infatti il dito contro il metodo con cui Raimondo Rossi aveva condotto la propria indagine e sui suoi ordini di arresto. Il direttore del Dipartimento di Polizia aveva commesso un grave errore di diritto pubblico, il quale, «se condiviso e approvato», poteva «costituire un attacco alle libertà costituzionali e alle garanzie individuali dei cittadini». In base alla legge vigente, infatti, egli non avrebbe avuto il potere di ordinare il fermo di sospetti, se non in circostanze di estremo pericolo per il Paese, le quali, però, non si erano manifestate nel caso degli incidenti luganesi. Borella si disse anche molto turbato dalla decisione di Rossi di accettare le indicazioni del memoriale Vaselli per la scelta delle persone da incarcerare¹⁴¹. L'attacco dell'avvocato chiassese era indirizzato al solo magistrato agrario, ma finì per coinvolgere l'intero esecutivo, che ne aveva approvato in modo unanime l'operato.

Due settimane più tardi, il direttore del Dipartimento di Polizia rispose all'interpellanza, assicurando di non essere stato minimamente influenzato nelle proprie decisioni dalle autorità italiane, come invece sottintendeva Borella. Per quanto

¹³⁷ *Rendiconto DGP (1923)*, pp. 35-42.

¹³⁸ PVGC, 8 ottobre 1923, pp. 32-34 e pp. 37-48.

¹³⁹ PVGC, 6 novembre 1923, pp. 119-129.

¹⁴⁰ *Ibid.*, pp. 129-159 e *Libera Stampa*, 8, 9, 10 e 12 novembre 1923. Il discorso di Canevascini venne in seguito raccolto in un opuscolo: G. Canevascini, *I liberali contro il liberalismo, dal fatto personale a un'interessante visione panoramica*, Lugano 1923. Cfr. anche: id., *Autobiografia*, Lugano-Bellinzona 1986, p. 57.

¹⁴¹ PVGC, 5 novembre 1923, pp. 104-110. Cfr. anche *Libera Stampa*, 21 settembre 1923.

concerneva, poi, la sua presunta violazione del diritto, essa non era tale. Infatti la legge consentiva in situazioni particolari di operare secondo la prassi da egli seguita. La irregolarità denunciata dal parlamentare socialista derivava, secondo Rossi, da una interpretazione troppo pedissequa della normativa, la quale, peraltro, risaliva a metà Ottocento, a un momento storico tormentato, e risentiva del clima dell'epoca e doveva per questo essere interpretata, nel 1923, con maggiore elasticità¹⁴². Il pensiero enunciato dal consigliere di Stato agrario conduceva, però, a conseguenze estremamente gravi per le garanzie di libertà dei cittadini. La giustificazione degli arresti avanzata da Raimondo Rossi ben chiarisce questo stato di cose.

Fu dopo la trascrizione a verbale della esposizione del Delegato che incaricai questo in concorso del Segretario del Dipartimento di scegliere fra i manifestanti più eccitati, alcuni, dei quali potessi ordinare l'arresto come autori d'ingiurie, minacce o atti qualsiasi che hanno turbato l'ordine. [...] Dall'esame degli atti dell'inchiesta mi ero altresì formata la convinzione che nove persone avevano commesso atti considerati come delitti del Nostro Codice Penale e che pertanto dovevano essere deferite all'autorità giudiziaria. [...] Accingendomi a compiere il dovere della denuncia al P[rocuratore] P[ubblico] ho sentito l'altro dovere di mettere immediatamente a disposizione del magistrato giudiziario i presunti colpevoli onde fossero interrogati senza perdita di tempo e senza difficoltà, e soprattutto senza che potessero concertarsi fra di loro. La sera era propizia per chiamare tutte le nove persone e trattenerle sino alla mattina a disposizione del P.P. che interrogatele poteva congedarle. [...] Non credo che si possa proibire all'autorità di polizia, che ha per ufficio di garantire la pubblica sicurezza e di facilitare il compito dell'autorità penale, di spiegare la sua azione poliziesca con fermezza e con ardimento ove occorra. Né credo occorranno disposizioni speciali di legge per stabilire in modo preciso dove cominciano e sin dove arrivano le sue facoltà¹⁴³.

Le dichiarazioni di Raimondo Rossi fecero indignare Francesco Borella, il quale lo accusò nuovamente di essersi sostituito alle legittime autorità, compiendo un atto «passionale» senza «rapporto nella legge», evidenziando una propensione all'azione compiuta d'autorità, la quale, visto anche quanto succedeva in Italia, non poteva non destare preoccupazioni. Del resto, era inaccettabile il comportamento di un consigliere di Stato che non esitava a far arrestare dei semplici sospetti, dunque innocenti in base al diritto, e li tratteneva in carcere ben sapendo di non poterli far interrogare prima di diverse ore. Alla luce di queste considerazioni, Borella propose un ordine del giorno in cui veniva ribadita la netta separazione tra potere esecutivo e giudiziario e si fissava il divieto per il direttore del Dipartimento di Polizia di ordinare le incarcerazioni se non «in occasione e nel caso di tumulti e disordini e solo nel momento stesso nel quale tali disordini o tumulti [fossero] nati»¹⁴⁴.

Intervenire nel dibattito anche il liberale Arnaldo Bolla, il quale non esitò ad attribuire le dichiarazioni di Rossi all'intero Consiglio di Stato. Il politico agrario, infatti, non poteva, a suo dire, «rispondere dai banchi del Governo e sostenere un

¹⁴² *rvcc*, 19 novembre 1923, pp. 184-185 e pp. 187-188.

¹⁴³ *Ibid.*, pp. 185-186 e p. 188.

¹⁴⁴ *Ibid.*, pp. 190-192.

punto di vista» non condiviso dalla «maggioranza» dei suoi colleghi. In base a tali considerazioni, il gruppo della sinistra storica doveva stigmatizzare l'operato dell'esecutivo che «offende[va] troppo manifestamente il nostro diritto positivo», consentendo degli arresti illegali e agendo contro le garanzie dei cittadini¹⁴⁵.

A fine seduta, il Gran Consiglio approvò di misura l'ordine del giorno proposto da Borella, con l'aggiunta di una seconda parte in cui la camera legislativa dichiarava «illegali e inopportuni» gli arresti stabiliti da Rossi¹⁴⁶. In questo modo veniva sconfessato l'intero esecutivo che aveva all'unanimità approvato il provvedimento. Il «Governo di Paese» subiva un grave smacco, ma anche una beffa. Infatti il consenso ai provvedimenti presi dall'agrario era stato in pratica imposto a Canevascini e Cattori da ragioni di politica interna; tuttavia, come noto, non rifletteva una reale convinzione circa la bontà delle decisioni del collega. Anche l'appoggio di Mazza e Giovanni Rossi all'opera del direttore del Dipartimento di Polizia era stata finalizzata esclusivamente a tentare il ribaltamento delle alleanze in seno all'esecutivo, ma urtava contro i sentimenti più democratici dei due magistrati. L'epilogo beffardo di questa vicenda dimostrò, dunque, la verità del vecchio adagio che avverte dell'impossibilità di avere la botte piena e la moglie ubriaca.

6. I giovani de «La Voce» e le accuse a Cattori

Il consolidarsi del potere fascista in Italia favoriva la diffusione degli ideali politici del regime. Essi erano globalmente respinti dai partiti ticinesi, ma esercitavano un grande fascino verso le nuove generazioni. I richiami al progresso, alla tecnologia, alla velocità, ma anche all'azione, alla violenza, alla conquista militare del potere, contrapposti all'immobilismo della vecchia società borghese, non potevano non scuotere gli animi di molti giovani¹⁴⁷. Per questa ragione, tra le file di conservatori e liberali si formarono dei gruppi che si ispiravano al fascismo. In modo particolare, in seno alla destra storica prese consistenza, all'inizio degli anni Venti, un movimento avverso alla dirigenza della Guardia Luigi Rossi e contrario alla politica di Cattori, giudicata troppo asservita al socialismo. Lo animavano alcuni giovani, quali Alfonso Riva o Rodolfo Bordon, riuniti intorno al foglio luganese *La Voce*, stampato tra il 1925 e il 1926¹⁴⁸.

La dottrina del gruppo non presentava particolari originalità. Essa, infatti, come avveniva in quel periodo a opera di analoghi movimenti presenti in Svizzera, accoglieva acriticamente tutte le teorie in voga negli ambienti dell'estrema destra e del nazionalismo europei¹⁴⁹. Innanzitutto veniva accettato il principio per cui ogni popolo aveva un cammino già tracciato dal destino, determinato da fattori trascendenti il singolo individuo e di tipo soprattutto naturale, come gli istinti o le condizioni morfologiche di un Paese, ma anche influenzati dalle grandi correnti

¹⁴⁵ *IVGC*, 20 novembre 1923, p. 197.

¹⁴⁶ *Ibid.*, pp. 206-207.

¹⁴⁷ Cfr. Lichtheim, *L'Europa del novecento...*, cit., p. 53 e p. 68.

¹⁴⁸ D. Dosi, *Il cattolicesimo ticinese e i fascismi*, Friburgo 1999, p. 65.

¹⁴⁹ Cfr. il parere espresso in merito alle ideologie di questi movimenti nel settembre 1926 da Freymond, presidente centrale della «Nuova società elvetica», in Spindler, *La Svizzera e...*, cit., pp. 222-223.

del pensiero mondiale. Il buon governante doveva saper individuare la meta verso cui la sua nazione marciava e favorire il raggiungimento di tale fine. Tuttavia, il singolo era fatalmente assorbito dal flusso delle cose e perdeva la capacità di cogliere la missione del suo popolo. Per questo la direzione della vita politica doveva essere assegnata a un uomo con una intelligenza e una volontà superiori, quasi divine. Questo personaggio aveva il diritto di imporsi anche con la forza, perché si sarebbe dovuto confrontare con l'inevitabile incomprendimento del popolo, incapace di comprenderne la visione teleologica. Una volta raggiunto il potere, il condottiero avrebbe costruito una società fortemente gerarchica, la quale avrebbe riconosciuto la preponderante importanza dei valori economici su quelli morali e religiosi, raggruppando gli individui in base all'attività professionale. Naturalmente la democrazia non costituiva un buon ordinamento, perché permetteva ai singoli di perseguire «i più insensati desideri», impedendo alla nazione di raggiungere il suo scopo finale. Sussisteva, però, un'eccezione a questa regola, costituita dalla Svizzera. Il popolo elvetico, infatti, grazie a una capillare diffusione dell'istruzione, a un ottimo livellamento sociale e alla pacifica convivenza di tre diverse stirpi, aveva raggiunto un equilibrio unico, per cui non era necessario governare questo Stato, ma era sufficiente amministrarlo. Ora, poiché qualsiasi cittadino poteva comprendere quando la gestione della cosa pubblica era buona e quando non lo era, nella Confederazione si poteva ammettere la democrazia. *La Voce*, infine, si piegava anche alle dottrine profondamente razziste dell'epoca. Il giornale parlava, infatti, dell'esistenza in Europa di un «marcio dilagante» da combattere, «costituito dalla razza ebraica». Essa mirava a instaurare un completo «marasma» dove avrebbe potuto prosperare. I soli baluardi sorti contro questo disegno erano il sentimento religioso e il patriottismo. Ebbene, per eliminarli, i capi giudaici avevano dato vita alla massoneria e al socialismo, i quali erano quanto mai prosperi e pericolosi¹⁵⁰.

Questi ideali non potevano trovare ascolto presso i vertici del partito e condannarono inevitabilmente il gruppo all'isolamento. Tuttavia, i «vociani» dimostrarono una grande energia e la volontà di imporsi tra le file conservatrici. Essi scelsero, seguendo la logica del proprio credo, la strada dello scontro. Innanzitutto misero sul banco degli imputati la politica di Giuseppe Cattori. L'avvocato locarnese, infatti, a loro dire, non aveva sbagliato nel costituire il «pateracchio» per «impedire all'ansimante radicalismo» di sopraffare la destra storica, ma aveva commesso un errore fatale scegliendo di prolungare tanto a lungo l'unione con i socialisti. Al fine di perseguire gli obiettivi fondamentali per il Paese, era indispensabile per il partito governare da solo, applicando, senza annacquarlo come stava purtroppo accadendo, il «conservatorismo integrale». Il proporzionale rappresentava un grave ostacolo al benessere del Cantone, perché consentiva a gruppi inconsistenti di ostacolare l'amministrazione dello Stato e, addirittura, esso permetteva al socialismo di tenere in scacco il Governo. Nella situazione del momento, *La Voce* suggeriva di ricercare un allargamento del consenso trovando adesioni al partito tra quelle fasce liberali in cui fortemente condivisi erano i valori della famiglia, della patria, del rispetto della libertà religiosa¹⁵¹.

¹⁵⁰ *La Voce*, 17 e 24 gennaio 1925, 4 aprile 1925.

¹⁵¹ *La Voce*, 7 e 21 febbraio, 18 aprile, 27 giugno, 8 e 29 agosto 1925.

Le posizioni dei giovani luganesi, controllate con preoccupazione dalla dirigenza conservatrice, erano snobbate dagli organi ufficiali, ma provocarono alcune reazioni da parte dei capi della destra storica. Giuseppe Cattori, in un discorso di quel periodo volto a rispondere a qualche «lagno per una supposta insufficienza di opere e di coraggio», ribadì con fermezza la validità della sua scelta politica, la quale aveva permesso di togliere il partito dalle «strade della disfatta», per incamminarlo su quelle della «vittoria». Maggiormente esplicito fu Antonio Riva, che dichiarò espressamente impossibile nella situazione ticinese l'applicazione di una soluzione diversa da quella instaurata da Cattori. Pietro Ferrari invitò i giovani conservatori a non lasciarsi irretire dalle ridicole produzioni «della fantasia di inesperti illusionisti»¹⁵². Anche la Guardia Luigi Rossi si schierò a difesa dei vertici del partito, sia con una serie di articoli pubblicati sul proprio giornale, sia attraverso pressioni dirette esercitate sui personaggi legati a *La Voce*¹⁵³.

Il gruppo luganese rispose a queste sollecitazioni con grande irruenza, attaccando i capi del partito, interessati a mantenere il proprio potere esclusivo e a bloccare le carriere degli emergenti a essi non graditi¹⁵⁴.

È un pezzo che contro 'La Voce' va accendendosi l'astio di coloro che, vedendosi dall'irrompere della vitalità e sincerità della nostra azione minacciati nei loro interessati intrighi, non vogliono persuadersi che c'è una corrente nuova nel Paese la quale è ben decisa ad abbattere il politicantesimo [sic] vecchio stile, e tutte le sue tarlate attrezzature. Bisogna che certi signori comprendano che il loro regno si avvia verso la fine: il Paese ha bisogno di un più ampio respiro e non può più soggiacere ai voleri di quelle persone e di quelle congreghe che considerano la politica come un'ancella al loro proprio servizio e si sono abituati a vedere nello Stato il corno dell'abbondanza offerto ai loro stomaci mai sazi. Si disilludano costoro e non tentino nemmeno di soffocare il movimento che fra poco giganteggerà. È inutile, lo credano, impartire alle loro disprezzabili clientele ordini di feroce sabotaggio per l'opera nostra [...]. Brutti tempi si preparano per i giganti dai piedi d'argilla: ne facciamo fede¹⁵⁵.

Le aspre e reiterate critiche ai vertici del partito espresse da *La Voce* contribuirono a esacerbare il clima interno alla destra storica e spinsero i dirigenti a cercare un compromesso: con la fine del 1926 il giornale luganese interruppe le pubblicazioni, ma il gruppo a esso legato vide rafforzata la propria presenza all'interno del comitato cantonale del PCD e della Guardia Luigi Rossi, ponendo le basi per lo scioglimento a destra del sodalizio giovanile verificatosi negli anni Trenta¹⁵⁶.

¹⁵² Cfr. *Popolo e Libertà*, 7, 8, 11 luglio 1925.

¹⁵³ Dosi, *Il cattolicesimo ticinese...*, cit., pp. 72-73.

¹⁵⁴ *La Voce*, 23 gennaio 1926 e 16 ottobre 1926.

¹⁵⁵ *La Voce*, 16 gennaio 1926.

¹⁵⁶ Dosi, *Il cattolicesimo...*, cit., p. 74; Bianchi, *Il Ticino politico...*, cit., pp. 203-204.



Questa pubblicazione, *Libreria Patria. Breve attività di animazione a promozione del Fondo. DAS BSI*, scritta da *Pablo Luchessa*, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.